



**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

Assessorato ai Trasporti a Fune  
Segreteria Regionale per le Infrastrutture  
Direzione Mobilità

**PIANO REGIONALE NEVE**

# **VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE**

Parte III

Valutazione di incidenza appropriata

- Collegamento Cortina Arabba-

**ALLEGATO F**

**n.5/15 Collegamenti**

Assessorato ai Trasporti a Fune  
Segreteria Regionale per le Infrastrutture  
Direzione Mobilità

**Consulente per la procedura di V.A.S.:**

Studio Program s.r.l.  
*Progettazione e gestione delle risorse ambientali*  
*Energia e Fonti Rinnovabili*



## INDICE

<b>VALUTAZIONE APPROPRIATA: PREMessa</b> .....	<b>3</b>
<b>FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO</b> .....	<b>5</b>
<b>FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO</b> .....	<b>8</b>
<b>FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO</b> .....	<b>9</b>
<b>FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO</b> .....	<b>9</b>
<b>FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE</b> .....	<b>10</b>
1.1) I COLLEGAMENTI.....	16
<b>FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE</b> .....	<b>18</b>
2.1) Aree interessate e caratteristiche dimensionali.....	18
2.2) Durata dell'attuazione e cronoprogramma.....	19
2.3) Individuazione dei siti della rete Natura 2000 e degli elementi chiave di questi.....	20
2.4) Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione.....	22
2.5) Individuazione dei possibili effetti del Piano.....	22
2.6) Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.....	25
<b>FASE 3: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE</b> .....	<b>26</b>
3.1) Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi.....	26
3.2) Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione.....	28
3.3) Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati.....	46
3.4) Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	53
3.5) Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi.....	54
3.6) Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre.....	54
3.7) Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	55
<b>FASE 4: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE</b> .....	<b>61</b>

## **VALUTAZIONE APPROPRIATA: PREMESSA**

In questa fase si valuta se il PIANO REGIONALE NEVE, in seguito all'attuazione di soluzioni alternative misure di mitigazione e/o compensazione, possa avere un incidenza negativa sull'integrità dei siti Natura 2000 singolarmente e congiuntamente ad altri progetti o piani. La valutazione dell'impatto sull'integrità dei siti viene effettuata in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità del siti all'interno della rete Natura 2000.

Nel luglio 2007 la Valutazione di Incidenza Preliminare (in fase di Screening) al “PIANO DEGLI INTERVENTI PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SETTORE IMPIANTISTICO DELLO SCI ALPINO E DA FONDO” per il collegamento Cortina-Arabba non è stato possibile escludere con ragionevole certezza scientifica la sussistenza di possibili effetti significativamente negativi sui siti della rete Natura 2000. Per il collegamento Cortina-Arabba si è ritenuto quindi necessario procedere con la Valutazione Appropriata affinché si possa verificare se le possibili soluzioni alternative e/o le misure di mitigazione/compensazione siano sufficienti ad escludere gli effetti negativi del piano sullo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000.

Nel Novembre 2009 la Direzione Mobilità della Regione Veneto ha adottato un nuovo piano, definito PIANO REGIONALE NEVE, il quale, ai fini della seguente Valutazione di Incidenza Ambientale rappresenta la soluzione alternativa al “PIANO DEGLI INTERVENTI PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SETTORE IMPIANTISTICO DELLO SCI ALPINO E DA FONDO” del luglio 2007. La soluzione alternativa prospettata (“PIANO REGIONALE NEVE” con DGR adottato nel Novembre 2009) definisce per ciascun collegamento: un AMBITO nel quale realizzare il collegamento o uno sviluppo vettoriale da valutare in fase di progettazione e che collega sub-demani esistenti o un sub-demanio con il centro abitato, NORME TECNICHE e NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE. Il dettaglio di ciascun provvedimento preso con questo piano verrà precisato in seguito.

Nel caso in cui anche con l'adozione del “PIANO REGIONALE NEVE” (post 2007) per il collegamento Cortina - Arabba non si possa escludere con ragionevole certezza scientifica la

sussistenza di possibili effetti significativamente negativi sui siti della rete Natura 2000, si dovrà verificare altre possibili soluzioni alternative.

Nel seguente documento verranno analizzate le seguenti tre soluzioni alternative:

- **Soluzione zero:** Attuale pianificazione territoriale nell'area in esame (Piano Regolatore Comunale e altri Piani a scala territoriale diversa)
- **Soluzione uno:** Piano degli interventi del 2007 (Piano pre – adottato)
- **Soluzione due:** Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)

Attraverso questa analisi, sempre più mirata, degli effetti ambientali, si arriva a definire la sussistenza e la maggiore o minore significatività dell'incidenza sull'integrità del sito. La valutazione viene svolta in base al principio di precauzione per cui se non si può escludere che vi siano effetti negativi si procede presumendo che vi saranno.

È opportuno sottolineare che le misure di mitigazione sono concettualmente diverse dalle misure di compensazione, anche se le misure di mitigazione ben realizzate limitano la portata delle misure compensative necessarie, in quanto riducono gli effetti negativi che necessitano di compensazione. In effetti, le misure di mitigazione hanno lo scopo di ridurre al minimo o addirittura eliminare gli effetti negativi di un piano durante o dopo la sua realizzazione.

Le misure di compensazione, invece, sono volte a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione in uno stato soddisfacente di uno o più habitat o specie nella regione biogeografica interessata.

Le misure di mitigazione possono riguardare, ad esempio:

- tempi di realizzazione (ad es. divieto di interventi durante il periodo di evoluzione di un habitat o di riproduzione di una specie);
- tipologia degli strumenti e degli interventi da realizzare;
- individuazione di zone rigorosamente non accessibili all'interno di un sito.

## FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO

Sono stati esaminati le interrelazioni tra le attività sciistiche che interessano il collegamento Cortina - Arabba con gli strumenti di pianificazione territoriale che interessano specificatamente l'area in esame, che sono i seguenti:

- a) PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI COLLE SANTA LUCIA.  
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.
- b) PIANO ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI LIVINALLONGO.  
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.

### **a) Piano regolatore generale del comune di Colle Santa Lucia. Norme Tecniche di Attuazione**

Le norme tecniche di attuazione del P.R.G. del comune di Colle Santa Lucia non danno prescrizioni precise relativamente alle attività e alla realizzazione di impianti per la pratica dello sci, ma stabiliscono delle prescrizioni per la sottozona alpina che interessano anche gli di razionalizzazione e ristrutturazione degli impianti di risalita e delle piste.

#### E1. 1 SOTTOZONA ALPINA

La sottozona alpina di tutela è destinata agli usi educativi secondo le modalità che garantiscano:

- la conservazione dei processi ecologici e difesa dei sistemi che sostengono l'equilibrio naturale;
- la salvaguardia delle diversità genetiche presenti;
- la tutela delle caratteristiche naturali quali i sistemi geologici, biologici.

Sono ammessi solo gli interventi indicati nelle tavole di Variante relativamente alla nuova previsione, razionalizzazione e ristrutturazione degli impianti di risalita e delle piste. Al fine di un migliore inserimento nella morfologia del luogo l'ambito delle piste, in fase di definizione progettuale esecutiva, potrà subire variazioni con spostamento trasversale dei limiti esterni per un massimo di ml. 15,00.

Si dovrà inoltre riservare al massima attenzione e cura alle operazioni tendenti al miglioramento del cotico erboso, con l'esclusione di operazioni di controllo delle infestanti

con mezzi chimici e trasemine con specie foraggiere estranee all'ambiente, al ripristino ambientale delle scarpate e degli accessi per i mezzi meccanici necessari al tracciamento delle piste e alla realizzazione dei nuovi impianti di risalita.

## **b) Piano regolatore generale del comune di Livinallongo Col di Lana. Norme Tecniche di Attuazione**

Le norme tecniche di attuazione del P.R.G. del comune di Livinallongo Col di Lana disciplinano le attività e la realizzazione di impianti per la pratica dello sci come di riportato:

### **Articolo 31 - Zone di demanio sciistico**

In tali zone, delimitate nelle tavole di P.R.G. con apposita grafia, è consentita la costruzione degli impianti di risalita, delle piste, ed attrezzature tecnologiche strettamente connesse con l'attività sciatoria. Si citano a solo titolo di esempio:

stazioni di partenza, intermedie e di arrivo degli impianti, piloni di sostegno, biglietterie, alloggi per il personale, ristori per il personale, servizi igienici, parcheggi, sovrappassi, sottopassi, scale mobili, sentieri di servizio, alloggiamenti per il ricovero dei battipista, officina, impianti per la neve artificiale, serbatoi, pozzi di prelievo dell'acqua e opere idrauliche a tal fine necessarie, paravalanghe, opere di difesa in generale come cunei deviatori, ca.t.ex, ecc.

In queste zone il Sindaco, sentita la C.E.C., potrà disporre la rimozione delle recinzioni, la modifica del tracciato e della forma delle piste e, più in generale, potrà disporre ogni provvedimento atto ad eliminare ostacoli o pericoli per la pratica dello sci.

Gli impianti e le piste saranno progettati, ubicati e costruiti secondo quanto prescrive l'attuale normativa di legge in materia e secondo quanto stabilito nel successivo articolo 32..

Nelle zone di demanio sciistico, salvo quanto previsto per le Z.T.O. "A", "B", "C", "D" e "F" eventualmente in esso ricadenti, non sono ammesse nuove costruzioni aventi destinazione d'uso diverse da quelle indicate nei commi precedenti del presente articolo.

Per quello che riguarda gli spazi da ricavare per il personale relativo agli impianti di risalita essi devono intendersi ad uso esclusivo del personale e non adibiti ad altro uso o indirizzati ad altro genere di fruitori che non siano in forza all'impianto; devono essere fatti oggetto di progettazione da presentare all'esame dell'ente di competenza e soggetta al parere della

C.E.C., dovrà essere denunciato il numero di posti letto e ricavati spazi per il parcheggio di mezzi da strada nel numero di uno ogni due posti letto, in area di proprietà nelle immediate vicinanze della stazione qualora raggiungibile con mezzi da strada ovvero in altra area di proprietà nelle immediate vicinanze del punto più vicino presso il quale è possibile lasciare i mezzi da strada oppure ancora in area di proprietà in corrispondenza della zona di partenza dell'impianto a servizio del quale è concesso di realizzare spazi abitativi per il personale. Qualora la ditta richiedente non sia nelle condizioni in tutto o in parte di proporre la realizzazione di dette superfici da adibire a parcheggio, potrà convenzionarsi con l'Amministrazione Comunale per proporre la monetizzazione di dette superfici.

#### **Aree di collegamento tra le zone di demanio sciistico**

Nelle aree di collegamento tra le zone di demanio sciistico degli opposti versanti del Passo di Campolongo e del Centro di Arabba, specificate nella planimetria allegata alla pagina seguente, potranno trovare integrazione, ancorché non specificate in dettaglio, tutte le strutture atte a garantire i collegamenti tra i due versanti della valle, costituite da eventuali sovrappassi, sottopassi.

Dette strutture, qualora di forte impatto, su parere del Sindaco, sentita la C.E., dovranno avere l'approvazione del Consiglio Comunale attraverso apposito atto deliberativo.

#### **Norma generale per le zone agricole "E" ricadenti nelle zone di demanio sciistico**

Le normative attinenti le zone agricole "E", ricadenti nelle zone di demanio sciistico, sono applicabili, solo per le parti che non risultano in contrasto con le prescrizioni riportate nel presente articolo.

#### **Articolo 32 - Impianti di risalita e piste da sci**

Nelle tavole di P.R.G. sono indicati, con apposito segno grafico, gli impianti meccanici di risalita, sospesi o a trascinamento esistenti sul territorio comunale. Sono pure indicati alcuni impianti la cui realizzazione è prevista in futuro. Le piste per l'esercizio turistico, sportivo e agonistico dello sci alpino esistenti e classificate e quelle di nuova costruzione, possono essere previste nell'ambito delle zone destinate a demanio sciistico e dovranno rispettare la vigente legislazione in materia.

I progetti dovranno comprendere tutti gli elaborati necessari a definire gli eventuali movimenti di terra, la massima salvaguardia delle alberature in connessione con la sicurezza delle piste medesime. Saranno pertanto predisposti e riportati gli opportuni dettagliati rilievi, i profili, le sezioni, le opere d'arte e ogni particolare atto a individuare esattamente gli interventi. Le piste di sci da fondo per l'esercizio turistico sportivo e agonistico potranno



essere previste anche all'esterno delle aree di demanio sciistico. La progettazione dovrà prevedere i criteri già esposti per le piste dello sci alpino.

## **FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO**

Il collegamento Cortina - Arabba ricade nei seguenti siti Natura 2000:

– **SIC IT3230017**

Nome Sito: **Monte Pelmo – Mondeval – Formin**

– **ZPS IT3230086**

Nome Sito: **Col di Lana Settsas - Cherz**

Nell'area in esame sono inoltre presenti degli habitat comunitari i quali potrebbero essere direttamente e/o indirettamente coinvolti dalle attività sciistiche praticate nell'area di Cortina - Arabba.

Esaminato le prescrizioni date dagli strumenti di pianificazione territoriale (PRG del comuni di Colle Santa Lucia e Livinallongo del Col di Lana), considerato la presenza nell'area in esame di siti Natura 2000 e in particolare di habitat comunitari, si ritiene possibile procedere con una valutazione semplice e pragmatica ma spesso ritenuta esaustiva (Glasson, 1999).

**Valutando le informazioni acquisite per la soluzione alternativa zero, ovvero le interrelazioni tra le attività sciistiche che interessano il collegamento Cortina - Arabba con gli strumenti di pianificazione territoriale che interessano specificatamente l'area in esame, si attesta che effetti significativi negativi sono possibili sui siti della rete Natura 2000.**

## **FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO**

Il collegamento Cortina - Arabba non era previsto nel Piano degli Interventi per la razionalizzazione del settore impiantistico dello sci alpino e da fondo (luglio 2007).

## **FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO**

Il collegamento Cortina - Arabba non era previsto nel Piano degli Interventi.

Esaminato le prescrizioni date dal Piano degli Interventi del 2007 (Piano pre – adottato), considerato la presenza nell'area in esame di siti Natura 2000 e in particolare di habitat comunitari, si ritiene possibile procedere con una valutazione semplice e pragmatica ma spesso ritenuta esaustiva (Glasson, 1999).

**Valutando le informazioni acquisite per la soluzione alternativa uno (Piano degli Interventi del 2007), si attesta che effetti significativi negativi sono possibili sui siti della rete Natura 2000 coinvolti dal collegamento Cortina – Arabba.**

## FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

Il Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto del Novembre 2009), ovvero la soluzione alternativa in esame, si distingue dal Piano degli interventi (Piano pre – adottato del luglio 2007) per i seguenti aspetti:

- l'introduzione di Norme Tecniche
- l'introduzione di Norme di Intervento Ambientale
- l'individuazione di demani sciabili definiti aree “contenitore” entro le quali possono essere presenti delle infrastrutture sciistiche e si potranno sviluppare nuove infrastrutture per lo sport sulla neve rispettando gli incrementi di sviluppo imposti dal Piano Neve per ciascun demanio.

### NORME TECNICHE

#### Art. 1 Finalità

Il Piano Regionale Neve, di seguito PRN, rappresenta il piano di settore del sistema impianti e piste delle aree sciabili del Veneto.

Il PRN è finalizzato a:

- individuare le aree sciabili di cui all'articolo 2 della legge 24 dicembre 2003, n. 363;
- Razionalizzare la realizzazione degli impianti e delle piste, nonché delle infrastrutture complementari ed accessorie;
- qualificare gli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio;
- ottimizzare il rapporto impianti-piste.

#### Art. 2 Elaborati di Piano

Il PRN è composto da:

- Relazione generale;
- Relazione sci alpino;
- Relazione sci nordico;
- Rapporto ambientale;
- Sintesi non tecnica del rapporto ambientale;
- Valutazione d'incidenza;
- Tavole di corografia generale;
- Tavole stato di fatto

#### Art. 3 Definizioni

Impianto a fune: impianto destinato al servizio pubblico autorizzato all'esercizio per il trasporto di persone e di cose.

Pista: la superficie di terreno appositamente predisposta e abitualmente riservata alla circolazione e all'uso pubblico per la pratica degli sport sulla neve.

Snow park: la superficie di terreno appositamente predisposta e abitualmente riservata alle evoluzioni di specifici utenti, soggetta ad accesso regolamentato, distinta dalle piste di cui al punto precedente.

Area sciabile attrezzata: superficie innevata anche artificialmente aperta al pubblico e comprendente piste, impianti di risalita e di innevamento abitualmente riservata alla pratica degli sport sulla neve, quali lo sci da discesa nelle sue varie articolazioni, lo sci di fondo, la tavola da neve denominata snowboard, la slitta e lo slittino e gli altri sport sulla neve in cui vi sia l'uso di particolari mezzi e strumenti o di uno specifico equipaggiamento.



Demanio sciabile: superficie che per le sue caratteristiche e condizioni, nel rispetto dei principi e criteri di pianificazione del presente piano, è destinabile all'uso di area sciabile attrezzata.

Sub demanio sciabile: singola porzione di demanio sciabile all'interno del quale sono stati indicati parametri di sviluppo omogeneo.

#### **Art. 4 Effetti del PRN e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione**

Il PRN è approvato in coordinamento e ad integrazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), così come previsto dall'articolo 7 della legge regionale 21 novembre 2008, n. 21.

Il PRN è sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) in conformità alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 relativa alla valutazione degli effetti dei piani e dei programmi sull'ambiente.

Il PRN ha una validità di 10 anni. Trascorsi tre anni dalla sua approvazione possono essere presentate motivate richieste di revisione. Qualora almeno 2 amministrazioni comunali abbiano presentato, previa deliberazione di consiglio, richiesta di revisione non configurante semplice variante parziale del piano, si può procedere anticipatamente ad una revisione dello stesso.

Gli strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistica di livello inferiore devono adeguarsi entro dodici mesi da quando il PRN acquista efficacia.

L'inutile decorso del termine di cui al comma precedente comporta l'applicazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 30 delle legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

#### **Art. 5 Contenuti prevalenti**

La definizione grafica del tracciato della linea di concessione dell'impianto di risalita e dei margini delle piste va considerato vincolante nei limiti della leggibilità grafica delle tavole allegate al Piano.

Il dato ufficiale della superficie sciabile di ogni singola pista e del tracciato di ogni singolo impianto è rappresentato, sino alla predisposizione del registro digitale, dagli elaborati grafici allegati al relativo provvedimento di approvazione.

Nel caso di contrasto di previsioni tra elaborati grafici, prevalgono le previsioni contenute in quelli a scala maggiore.

Nel caso di contraddizione tra previsioni di norme ed elaborati grafici, prevale quanto contenuto nel testo normativo.

#### **Art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili**

La realizzazione di impianti di risalita deve perseguire la finalità di:

- ammodernare e sostituire linee funiviarie già esistenti o di realizzare nuove linee atte alla dismissione di un numero pari o superiore di impianti.
- creare collegamenti sciistici atti a limitare l'uso dei mezzi di trasporto su gomma;
- creare nuove realtà sciistiche;

Al fine di tutelare e valorizzare la risorsa suolo, gli impianti e le piste per i quali vengono rispettivamente a cessare la concessione e l'autorizzazione devono essere dismessi e ripristinato lo stato dei luoghi precedente alla loro realizzazione.

#### **Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci alpino**

I parametri sono i seguenti:

- posto sciatore impianto (PS/I): indica la capacità reale istantanea di un impianto di risalita ed è calcolato sulla portata oraria dell'impianto, diviso per il coefficiente di ripetitività orario (cr), calcolato sommando il tempo di risalita, il tempo medio di percorrenza della pista alla velocità statisticamente stimata in m. 2/min.sec ed il tempo di circa 2/3 min. primi di sosta "tecnica" alla stazione di valle.

- posto sciatore pista (PS/P): è dato dalla superficie totale della pista in metri quadrati, divisa per 200 calcolandosi convenzionalmente in metri quadrati duecento la superficie mediamente necessaria allo sciatore in evoluzione.

- portata della pista (P): è data dalla superficie sciabile netta divisa per la densità utile calcolata in sciatori/ettaro uguale a 50.

– larghezza media della pista (LAM): oltre al dato geometrico intuibile ovvero la superficie della pista divisa per la lunghezza, il termine è utilizzato come indicazione della larghezza media necessaria per assicurare una portata compatibile con la densità utile. In termini concreti si assume congrua una LAM



corrispondente alla portata dell'impianto diviso un numero fisso individuato in 30. questo valore è il risultato del seguente calcolo:

- coefficiente di arroccamento (C.Arr.): costituisce il dato stimato sulla costituzione elettiva del singolo impianto a portare in quota sciatori in semplice trasferimento verso altri impianti; C.Arr. 0,70 significa che il 70% degli sciatori utilizza l'impianto in termini di circuito ripetitivo, mentre il 30% si considera in transito verso altri impianti.

- capacità istantanea: per la pista è corrispondente alla portata della pista;

mentre per l'impianto è la portata oraria divisa per il cr. Infine la capacità integrata corrisponde al numero di persone che trovano collocazione contemporanea in un singolo ambito impianto-pista/e e corrisponde al numero di sciatori in pista (con densità pari a 50 sciatori/ettaro) maggiorato dagli sciatori in linea di impianto o in attesa tecnica di imbarco (escluse le code che non dovrebbero esserci in un sistema correttamente dimensionato) - rapporto presenza/utenti: non ogni ospite delle stazioni invernali è un utente del sistema impianti/piste e non ogni utente lo è di norma a tempo pieno. Il dimensionamento delle strutture impiantistiche in rapporto alle infrastrutture ricettive (diurne e notturne) viene calcolato in 0,6 sciatoria per una presenza. Questo rapporto può variare fino a 0,8 nelle stazioni di afflusso prevalentemente festivo e diurno.

- capacità di arroccamento: per i sistemi sciistici raggiungibili solo con gli impianti a fune la capacità dei sistemi stessi è definita dal numero degli utenti che l'impianto di arroccamento riesce a portare in quota in un tempo compatibile con le esigenze dello sciatore. Il tempo utile di arroccamento viene convenzionalmente considerato di 2 ore e 30 minuti, sicché la capacità di arroccamento equivale alla portata oraria per 2,5. Il rapporto PSI/PSP dei sistemi a monte non dovrà superare nel loro complesso la capacità di arroccamento.

- accesso regolamentato: per le strutture che necessitano di un accesso regolamentato o limitato ad alcune categorie di utenti il controllo potrà avvenire mediante una o più delle seguenti modalità: uso di sistemi tecnologici per la rilevazione del passaggio delle persone; presenza di un operatore in loco; varchi di passaggio obbligato ove siano ben visibili e comprensibili le condizioni che regolano l'accesso e l'uso della struttura.

Analisi sviluppate sulla base dei rilievi statistici di cui all'art. 2 della l.r. n. 21/2008 possono condurre alla variazione dei parametri di cui ai punti precedenti, da approvarsi mediante provvedimento di Giunta Regionale.

### **Art. 8 Parametri di riferimento progettuale per lo sci nordico**

I valori indicati nella "relazione sci nordico" ed i parametri sotto riportati sono di riferimento per l'analisi dei progetti di nuove opere.

I parametri sono i seguenti:

- portata della pista: uno sciatore di fondo abbisogna mediamente di una dimensione spaziale libera pari a 20 metri di distanza dal fondista che lo precede e da quello che lo segue, talché la portata di una pista può essere fissata in 50 sciatori/Km lineare di binario. Assunto come standard la conformazione di pista a doppio binario per senso di marcia si determina quindi la portata massima della pista in 100 sciatori/Km per senso di marcia.

- coefficiente di contemporaneità: nel corso della giornata si verifica un ricambio medio di sciatori contemporaneamente in pista pari a due cicli; ciò significa che ad una presenza istantanea di 100 sciatori su un chilometro di pista equivale una presenza in loco, non contemporanea, ma distribuita nell'arco della giornata, pari a 200 sciatori (coeff. di contemporaneità = 0,5).

- calcolo strutture di supporto: le strutture di supporto (ristoro, spogliatoio, sciolinatura, servizi igienici) vengono calcolate in 0,2 mq./sciatore; tale parametro medio può essere aumentato o diminuito quando, rispettivamente, il centro si trovi completamente isolato o quando esistano altre strutture ricettive (anche non specifiche) in zona.

- richiesta attrezzatura: a seconda delle località (con maggior richiesta nei centri più vicini alla pianura) la richiesta di attrezzature da noleggio si fissa su una quota pari all'1% della massima ricettività dello stesso.

Analisi sviluppate sulla base dei rilievi statistici di cui all'art. 2 della l.r. n. 21/2008 possono condurre alla variazione dei parametri di cui al punto precedente, da approvarsi mediante provvedimento di Giunta Regionale.



#### **Art. 9 Aree di sosta**

Presso i punti di accesso alle aree sciabili devono essere previsti idonei spazi di sosta per i veicoli utilizzati per raggiungere le aree stesse.

A tale riguardo dovrà essere posta particolare attenzione alle differenti tipologie di veicoli da accogliere nelle aree di sosta riservando, compatibilmente alle condizioni del luogo, spazi adeguati per le autovetture e per gli autobus. Inoltre si dovranno considerare i cosiddetti "veicoli ricreazionali" per i quali si può prevedere il servizio di "sosta attrezzata" con servizi mirati.

Ogni sciatore che accede al centro del fondo con mezzi propri meccanizzati richiede mediamente 6 mq. di parcheggio, fissando una media di occupazione dei veicoli di tre persone.

#### **Art. 10 Monitoraggio**

Le informazioni raccolte mediante il monitoraggio devono essere tenute in considerazione nel caso di eventuali modifiche al piano e sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione e di programmazione.

Il monitoraggio ambientale previsto dalla disciplina in tema di valutazione ambientale strategia rappresenta parte integrante del sistema di monitoraggio del PRN.

La giunta regionale individua gli indicatori idonei a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRN, anche al fine di adottare le opportune misure di mitigazione degli stessi.

La Giunta regionale, avvalendosi dei soggetti istituzionali preposti alla gestione di dati e informazioni di natura ambientale, territoriale e socio-economica, determina modi e tempi con cui attuare il monitoraggio del PRN.

#### **Art. 11 norma finale**

Il PRN entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso sul BUR.

## NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE

CRITERI E DIVIETI	MODALITA' DI ESECUZIONE	INTERVENTI SPECIFICI	INTERVENTI ACCESSORI	ATTIVITA'	COMPORAMENTI
A	B	C	D	E	F
Tutela degli habitat prioritari e degli habitat di specie prioritarie	Accurata delimitazione e breve durata dei cantieri	Sistemazione idraulica dei versanti coinvolti con tecniche a basso impatto ambientale.	Censimento delle arene di canto del gallo forcello e del gallo cedrone e la loro tutela.	Segnalazione di pochi itinerari pedonali in modo da favorire la frequentazione, anche estiva, di zone limitate, lasciando le altre indisturbate.	Limitazione o divieto della pratica dello sci fuori pista.
Tutela di tutti i biotopi esistenti, con particolare riferimento alle zone umide.	Rinverdimento tempestivo delle superfici dissodate con tecniche di ingegneria naturalistica e preferendo l'utilizzo di sementi locali.	Creazione di barriere vegetali ai margini delle piste e in prossimità dei punti di ristoro.	Istituzione di zone di quiete, dove, attraverso opportuni sistemi di dissuasione (chiusura di strade e dei sentieri), venga disincentivata la frequentazione, anche nel corso dei mesi primaverili ed estivi.	Adeguate segnalazione delle funi sospese	Limitazione al transito veicolare lungo la pista nel periodo estivo.
Tutela dei corridoi ecologici.	Arricchimento della composizione specifica della flora arbustivo/arborea nelle fasce di margine fra bosco di conifere e le piste.		In ambiti omogenei, privi di rifugi per piccoli animali, realizzazione di modesti cumuli di pietre (ciò può fornire habitat per micromammiferi, rettili, anfibi).	Rimozione degli elementi fuori terra del sistema di innevamento programmato	Opportuna comunicazione ai turisti, attraverso strumenti diversi (pannelli, pieghevoli, ecc.), delle presenze faunistiche della zona e del loro

					livello di vulnerabilità nel corso dell'inverno e della stagione riproduttiva primaverile e estiva.
Realizzazione degli interventi al di fuori del periodo riproduttivo delle specie più sensibili.	Nel caso di piste e impianti in ambienti boscati, favorire margini frastagliati, piuttosto che linee diritte, in modo da aumentare le fasce di margine ("ecotoni"), luoghi privilegiati per la fauna.		In prossimità di bacini di raccolta d'acqua per l'innevamento artificiale, favorire la realizzazione di piccole pozze, magari in zone marginali più riparate, che possano fungere da serbatoio per anfibi (per la riproduzione e, soprattutto, lo svernamento).	Rimozione, nei periodi di non esercizio, delle reti di protezione	
Deroga parziale, sempre nel rispetto dei principi di sicurezza, ai requisiti minimi previsti dalle NTA per il rispetto di puntuali emergenze e/o ambiti naturalistici di particolare pregio	Impiego di mezzi silenziati e in buono stato di conservazione (per evitare la dispersione di olii o combustibili).				



## 1.1) I COLLEGAMENTI

Il Piano Regionale Neve, oltre ad individuare demani sciabili, ovvero quelle aree destinate allo sviluppo della pratica dello sci alpino definisce, attraverso una rappresentazione vettoriale, i principali assi di collegamento tra sub-demani o tra subdemani e centri abitati. La scelta di individuare delle nuove linee di collegamento nasce in parte dalla necessità di adeguarsi alle richieste di mercato che stanno premiando sempre più le così dette “vie sciabili”. La domanda dell’utenza si è evoluta negli anni e conseguentemente anche l’offerta deve evolversi offrendo la possibilità ai fruitori di poter utilizzare al meglio il loro tempo e le loro risorse. E’ sempre più richiesta la possibilità di percorrere considerevoli distanze sempre con gli sci ai piedi, in un arco temporale di tempo limitato e preferibilmente con una varietà di piste e panorami come nel caso noto del “Giro del Sella”.

I collegamenti individuati nel Piano, oltre a rappresentare un’opportunità per connettere importanti stazioni sciistiche tra di loro, possono esprimere in alcuni casi, particolarmente per le ipotesi di sistemi di arroccamento a supporto o sostituzione di altri tipi di trasporto ritenuti più impattanti e inadeguati, delle vere e proprie vie di collegamento tra i centri abitati adiacenti le località sciistiche e le aree sciabili stesse. La scelta di Piano di rappresentare i collegamenti con un’indicazione vettoriale è legata al fatto che il piano non può entrare, in coerenza al ruolo che gli è proprio, nello specifico di una soluzione progettuale che vedendo interessata una vasta zona non può che essere analizzata e contestualizzata con un dettagliato piano economico prospettabile solo al momento in cui si esplicita una volontà di realizzazione. Di fatto, dato l’impegno economico richiesto, la realizzazione parziale di un collegamento non è sostenibile e quindi non può che essere pensato nella sua interezza e complessità. In quest’ottica si è deciso di non trattare, nella fase di pianificazione generale, l’elaborazione della specifica soluzione tecnica adottabile per rendere realizzabile concretamente il collegamento, ma di valutare nel quadro di sviluppo di scenari futuri l’opportunità o necessità delle diverse soluzioni prospettabili.

Si precisa infine che collegamenti che connettono i territori veneti con le amministrazioni confinanti non devono essere visti come un impoverimento per il territorio veneto, ma come la possibilità di entrare in circuiti più ampi che rendono

ancora più prestigioso l'intero sistema e non la singola stazione facendola spesso uscire dall'isolamento in cui si trova. Infatti la pianificazione soprattutto per questo settore non può fermarsi ai confini amministrativi, ma deve poter seguire l'andamento morfologico del territorio.

### **1.1.1) CRITERI DI PIANIFICAZIONE PER I COLLEGAMENTI**

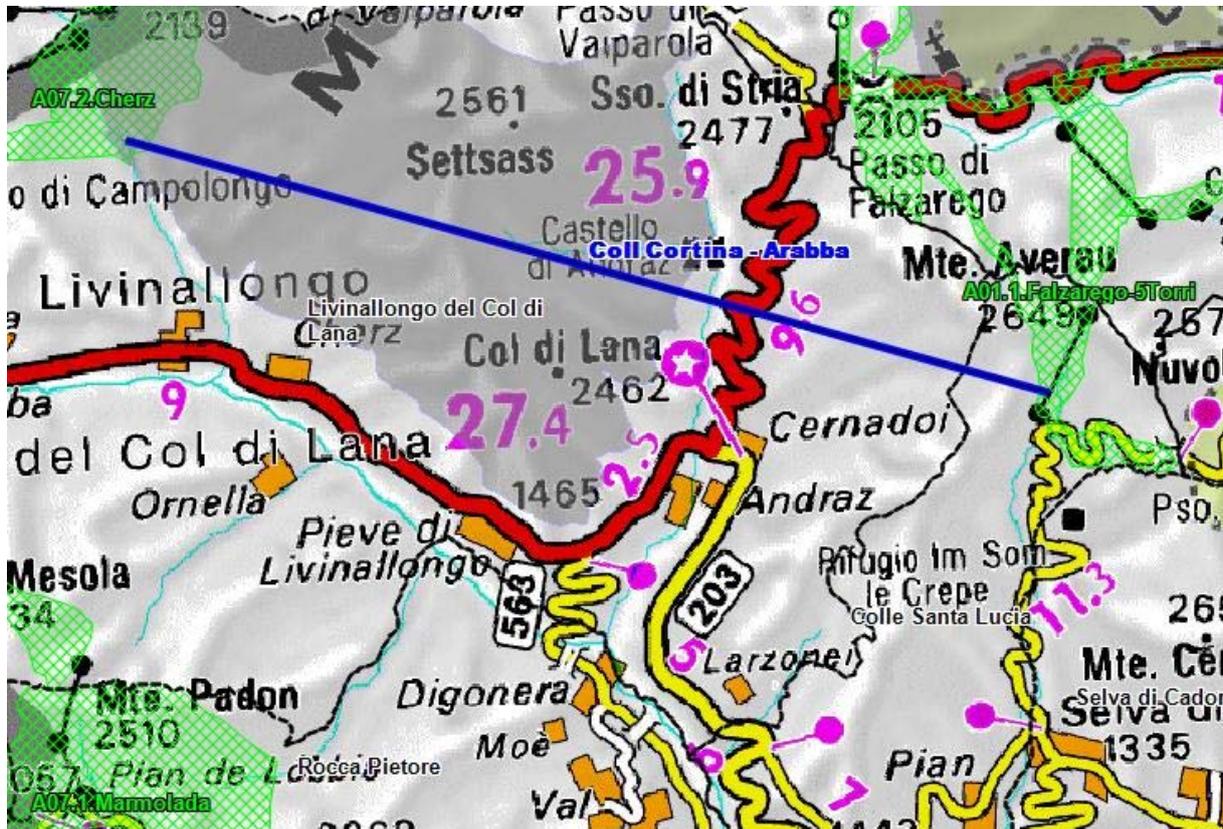
I collegamenti rappresentano in senso lato il nuovo approccio alla pianificazione dello sci da discesa. I criteri di pianificazione e i vincoli di sviluppo sono difficilmente definibili a priori proprio perché si sviluppano principalmente in modo lineare con la conseguenza di avere un numero basso di passaggi rispetto al notevole impegno economico che ci vuole per la realizzazione dell'infrastruttura. Pertanto sono maggiormente non sostenibili, si ritiene che non sempre siano sostenibili, ma solo se sussistono le seguenti condizioni:

- le aree sciabili da collegare devono essere di notevole consistenza tali da offrire una ampia e qualificata offerta;
- la via sciabile risultante a seguito del collegamento deve essere costituita da una serie di elementi, vale a dire piste servite da impianto, di pregio. Nel senso che ogni elemento deve costituire un pregio di per sé. L'esistenza di elementi di trasferimento può essere tollerata dallo sciatore solo se il resto del percorso offre una grande attrattiva;
- la via sciabile deve essere accessibile da più punti e deve poter riportare lo sciatore al punto di accesso;
- la costruzione di una via sciabile comporta un sacrificio ambientale tollerabile solo se gli investimenti portano un effettivo vantaggio agli insediamenti serviti. I progetti dovranno essere esaminati con grande accuratezza anche sotto il profilo economico. Sussiste sempre il pericolo della spinta costituita dalla speculazione edilizia resa possibile dal mercato della seconda casa.

Per gli arroccamenti ovvero per i collegamenti tra centri abitati e aree sciabili il principale fattore che deve essere valutato è la riduzione del traffico veicolare che si concentrerebbe a valle ai piedi della stazione di partenza con un evidente beneficio per tutta la zona in quota.

## FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

### 2.1) Aree interessate e caratteristiche dimensionali



**Fig. 1:** Individuazione del collegamento Cortina - Arabba rappresentato dal vettore di colore blu.

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche relativamente al collegamento Cortina - Arabba.

COLLEGAMENTO	
NOME COLLEGAMENTO	<b>Cortina - Arabba</b>
Lunghezza collegamento (ml)	10356
Provincia	BL
Comuni	Livinallongo Col di Lana – Colle Santa Lucia

**Tab.:** Caratteristiche del collegamento Cortina - Arabba

Il collegamento si sviluppa per una lunghezza di circa 10,4 km e consente di collegare due poli sciistici di grande interesse turistico, tuttavia il collegamento attraversa un sito Natura 2000.

## **2.2) Durata dell'attuazione e cronoprogramma**

Il PRN ha una validità di 10 anni. Trascorsi tre anni dalla sua approvazione possono essere presentate motivate richieste di revisione. Qualora almeno 2 amministrazioni comunali abbiano presentato, previa deliberazione di consiglio, richiesta di revisione non configurante semplice variante parziale del piano, si può procedere anticipatamente ad una revisione dello stesso.

Gli strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistica di livello inferiore devono adeguarsi entro dodici mesi da quando il PRN acquista efficacia. L'inutile decorso del termine di cui al comma precedente comporta l'applicazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 30 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

Il Piano Neve è lo strumento di pianificazione del sistema impiantistico funiviario e sciistico regionale, come a suo tempo previsto dall'art. 2 della L.R. n. 18 del 6 marzo 1990 e nel rispetto delle direttive, delle prescrizioni e dei vincoli del PTRC e nel quadro degli indirizzi e delle scelte del piano regionale dei trasporti, così come recita ora l'art. 7 della legge regionale n. 21 del 21 novembre 2008, stabilisce:

- una razionale realizzazione di impianti e piste;
- la qualifica degli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio;
- l'ottimizzazione del rapporto impianti-piste.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2988 del 01/10/2004 il Piano Neve è stato inserito nell'elenco dei piani e programmi da assoggettare alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, così come introdotta dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27/06/2001.

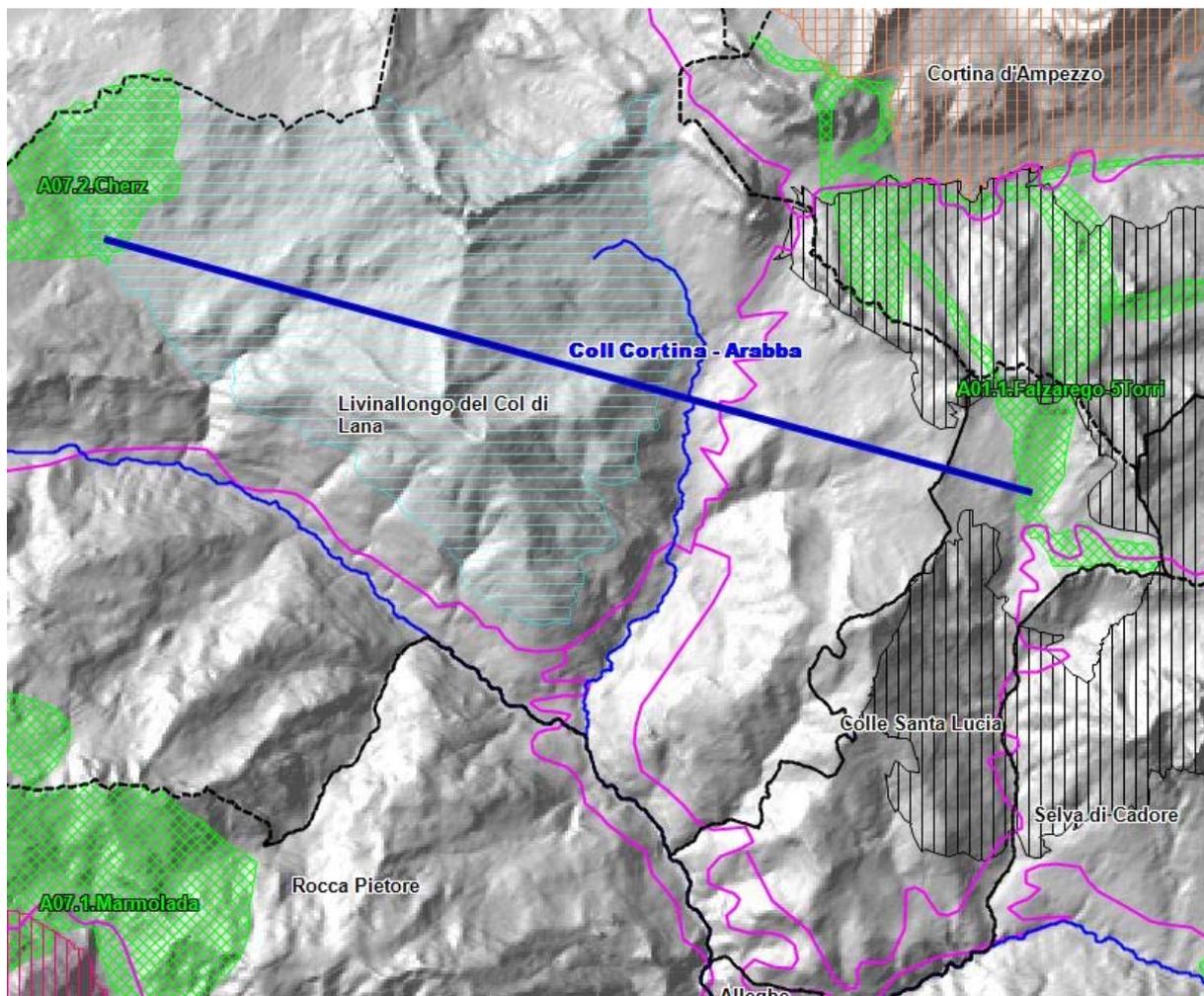
La Direzione Mobilità, in accordo con quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 3262 del 24/10/2004 ha prodotto apposito documento programmatico preliminare, con allegata relazione ambientale nonché l'elenco delle autorità aventi competenza in materia ambientale e dei soggetti interessati all'approvazione del Piano Neve per l'acquisizione del parere della Commissione regionale VAS finalizzato a verificare preliminarmente la compatibilità degli obiettivi del Piano con la sostenibilità ambientale. Nella seduta del 31/05/2007 la Commissione regionale per la VAS ha espresso parere



favorevole ai succitati elaborati subordinatamente all'osservanza di una serie di prescrizioni per la stesura del Rapporto Ambientale. Con D.G.R.V. n. 1649 del 05/06/2007 sono state adottate le Linee guida per la redazione del Piano Neve recependo i contenuti del documento programmatico preliminare, della Relazione ambientale, l'elenco delle autorità aventi competenza ambientale e dei soggetti interessati all'adozione del Piano e le prescrizioni imposte dalla Commissione regionale VAS. Con D.G.R.V. n. 2107 del 21/07/07 è stato adottato preliminarmente il Piano degli Interventi per la razionalizzazione del settore impiantistico funiviario e delle aree sciabili, composto da una parte generale, dall'analisi dello stato di fatto, dalla valutazione di incidenza sul Piano e da una raccolta di tutte le ipotesi di intervento espresse dalle varie Amministrazioni Locali. A febbraio 2008 è stata presentata e condivisa con tutti i soggetti interessati la proposta di piano. Da quanto emerso in seguito a questi incontri è stato sviluppato il piano regionale neve con l'allegato rapporto ambientale.

### 2.3) Individuazione dei siti della rete Natura 2000 e degli elementi chiave di questi

- **SIC IT3230017**  
Nome Sito: Monte Pelmo – Mondeval – Formin
- **SIC IT3230005**  
Nome Sito: Gruppo Marmolada
- **ZPS IT3230086**  
Nome Sito: Col di Lana – Settsas – Chertz
- **SIC- ZPS IT3230071**  
Nome Sito: Dolomiti d'Ampezzo



**Fig. 2:** Individuazione del collegamento Cortina - Arabba rappresentato dal vettore di colore blu. Le aree colorate rappresentano i siti Natura 2000, il color nero il SIC IT3230017, color turchese la ZPS IT3230086, color fucsia il SIC IT3230005, color arancione SIC-ZPS IT3230071 le aree evidenziate dalle campiture colorate di verde rappresentano i demani sciabili vicini. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, mentre le linee magenta la viabilità principale e le linee blu la rete idrografica.

## **2.4) Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione**

Sono state considerate le interrelazioni del piano in oggetto con gli altri strumenti pianificatori (piani o programmi) che interessano l'area, quindi le dipendenze derivanti da altri sistemi decisionali e viceversa le influenze su altri contesti di pianificazione, così da delineare un quadro completo di obiettivi e decisioni interessanti l'area di piano.

- PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO
- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BELLUNO
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI COLLE SANTA LUCIA. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI LIVINALLONGO DEL COL DI LANA. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

## **2.5) Individuazione dei possibili effetti del Piano**

Il procedimento adottato per l'individuazione dei possibili effetti del piano è stato riconosciuto e collaudato in occasione di altre valutazioni di incidenza ambientale, come ad esempio quella per il P.T.C.P. della Provincia di Belluno.

Nella tabella che segue vengono valutati gli articoli delle Norme Tecniche e delle Norme di Intervento Ambientale, attraverso i seguenti parametri, cui va attribuito un significato esclusivamente probabilistico non essendo espressione di una misura, o di una valutazione oggettiva:

### **T = Possibili effetti sulla naturalità dell'ambiente e degli ecosistemi**

Indica l'apporto diretto o indiretto, ma comunque tangibile delle norme rispetto all'attuale stato dell'ambiente e degli ecosistemi, con i seguenti valori:

- 1 può incrementare la naturalità
- 2 conserva l'attuale livello di naturalità
- 3 influisce negativamente sugli assetti naturali
- 4 non produce alcun effetto



Se la norma non produce affetti sull'ambiente e sugli ecosistemi non possono essere espresse valutazioni né in merito alle modalità con cui vengono indotti gli effetti (campo A), né sul fatto che gli effetti si possano scaricare su componenti di Rete Natura 2000 (campo D). In tal caso, dunque, nella tabella che segue restano vuoti i campi destinati ad A e a D.

In alcuni casi è difficile valutare il possibile effetto in quanto questo dipenderà dalla localizzazione delle rispettive previsioni. A seconda della progettazione di massima ed esecutiva l'effetto potrà essere nullo o negativo.

### **A = Modalità di attuazione della norma**

Questo esprime le modalità con cui si può sviluppare l'azione di piano regolata dalla norma:

- 1 con azione diretta (l'azione e i relativi impatti sono ascrivibili al dominio del PIANO REGIONALE NEVE)
- 2 con azione indiretta (l'azione e i relativi impatti sono valutabili in sede di progettazione dei singoli interventi, ovvero impianti e piste da sci e quant'altro sia legato alla pratica dello sport sulla neve)

Se la norma rimanda alla progettazione dei singoli interventi lo sviluppo di specifiche azioni, non è possibile, a questo livello, prevederne gli effetti. Per tale motivo nel caso che l'indice A valga 2, nella tabella che segue il campo D resta vuoto.

### **D = Disturbo sui Siti Natura 2000**

Questo indicatore giova a qualificare l'azione del piano in merito ai possibili disturbi portati ai siti di Natura 2000:

- 1 Possibile/potenziabile disturbo direttamente connesso con il sito o in area di prossimità al sito
- 2 Possibile/potenziabile disturbo indiretto (emissioni, pressione antropica, etc.)
- 3 Disturbo nullo



<b>ARTICOLI DELLE NORME TECNICHE E NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE</b>	<b>T</b>	<b>A</b>	<b>D</b>
Art. 1 Finalità	4		
Art. 2 Elaborati di Piano	4		
Art. 3 Definizioni	4		
Art. 4 Effetti del PRN e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione	4		
Art. 5 Contenuti prevalenti	4		
Art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili	3,4	1,2	1,2
Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci alpino	3,4	2	
Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci nordico	3,4	2	
Art. 9 Aree di sosta	3,4	2	
Art. 10 Monitoraggio	1,2	1	3
Art. 11 Norma finale	4		
A Criteri e divieti	2	1,2	3
B Modalità di esecuzione	2	1,2	3
C Interventi specifici	2	1,2	3
D Interventi accessori	2	1,2	3
E Attività	2	1,2	3
F Comportamenti	2	1,2	3



## **2.6) Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente**

Dall'analisi di eventuali effetti cumulativi che si dovessero sommare a quelli indotti dal piano in esame si è riscontrato che il PRN per il collegamento Cortina - Arabba può interagire congiuntamente con i seguenti piani:

- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BELLUNO
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI COLLE SANTA LUCIA.  
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI LIVINALLONGO DEL  
COL DI LANA. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

## FASE 3: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

### 3.1) Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Il PIANO REGIONALE NEVE (PRN) è uno strumento di pianificazione in cui si delineano strategie di trasformazione del territorio al fine di pianificare l'attività sciistica in Veneto, attraverso interventi articolati di cui non si possiedono ancora precise indicazioni né in merito al momento d'attuazione, né al luogo preciso in cui si interverrà, né alle tecniche costruttive e dimensionali delle possibili trasformazioni del territorio. Qualità queste che saranno presenti in sede di progettazione dei singoli interventi (impianti di risalita, piste da sci, etc.), per i quali le relative Valutazioni di Incidenza potranno essere sempre più mirate.

La valutazione del livello di pericolosità, cioè della probabilità che l'intervento porti disturbo, e quella inerente la sensibilità (vulnerabilità) delle specie e delle comunità (habitat), richiedono conoscenze di maggior dettaglio che dovranno essere acquisite, con crescente precisione.

Integrando le informazioni delle azioni del piano con le informazioni conglobate nel valore attribuito ad ogni Sito Natura 2000 e portato da ogni sua componente (habitat e specie), si può dare una dimensione dei possibili generatori di disturbo, o fattori di incidenza, ovvero dell'attenzione con cui si devono valutare gli interventi o le strategie del piano.

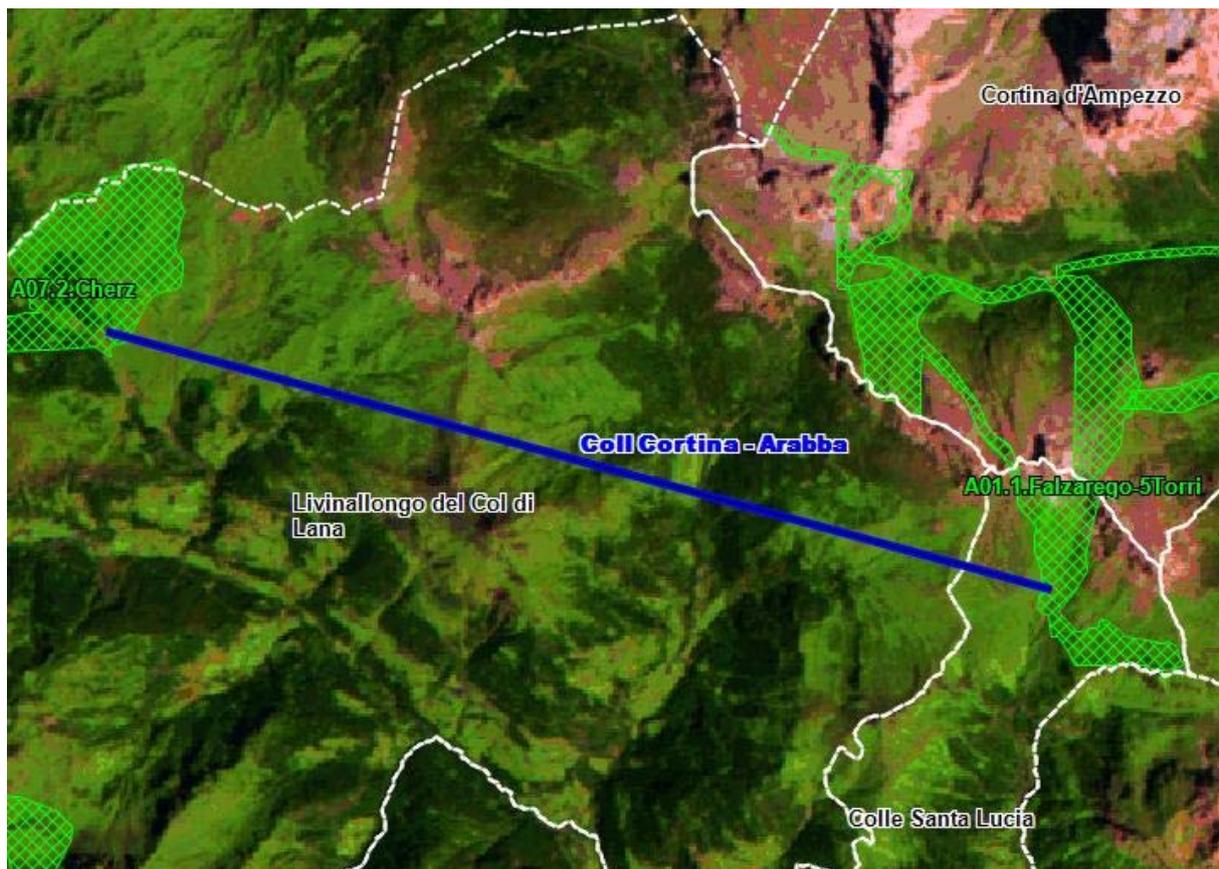
La fase precedente ha evidenziato che soltanto una delle norme del PRN (art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili) è in grado di determinare potenziali azioni in grado di produrre incidenze. È necessario a questo punto una seconda fase diretta a valutare entro a quale ambito possono esplicitarsi le azioni indotte da tale norma e di conseguenza se la stessa norma può indurre impatti o incidenze sugli ambienti tutelati dalla Rete Natura 2000, utilizzare risorse e determinare direttamente e/o indirettamente effetti di emissione, di produzione di rumori e di rifiuti.

La dimensione spaziale dell'analisi delle possibili incidenze del piano coincide con l'ambito-demanio sciabile. I demani sciabili sono delle aree "contenitore" nelle quali le attività sciistiche e le opere ed attrezzature accessorie vengono realizzate nel pieno rispetto della sicurezza ambientale, idrogeologica e del rispetto naturalistico e paesaggistico. Essi non sono quindi delle porzioni di territorio che saranno interamente occupati da impianti e/o piste da sci ma dei contenitori dove effettuare, nel rispetto delle norme tecniche e dei principi di

protezione ambientale e di compatibilità (art. 9 L.R. 21/2008), le attività regolate dalla l.r. 21/2008.

Nella fattispecie il limite spaziale dell'analisi coincide con i limiti del collegamento Cortina – Arabba.

I limiti temporali dell'analisi degli effetti del piano e dei programmi sull'ambiente coincidono con i limiti di validità del PRN, ovvero 10 anni.

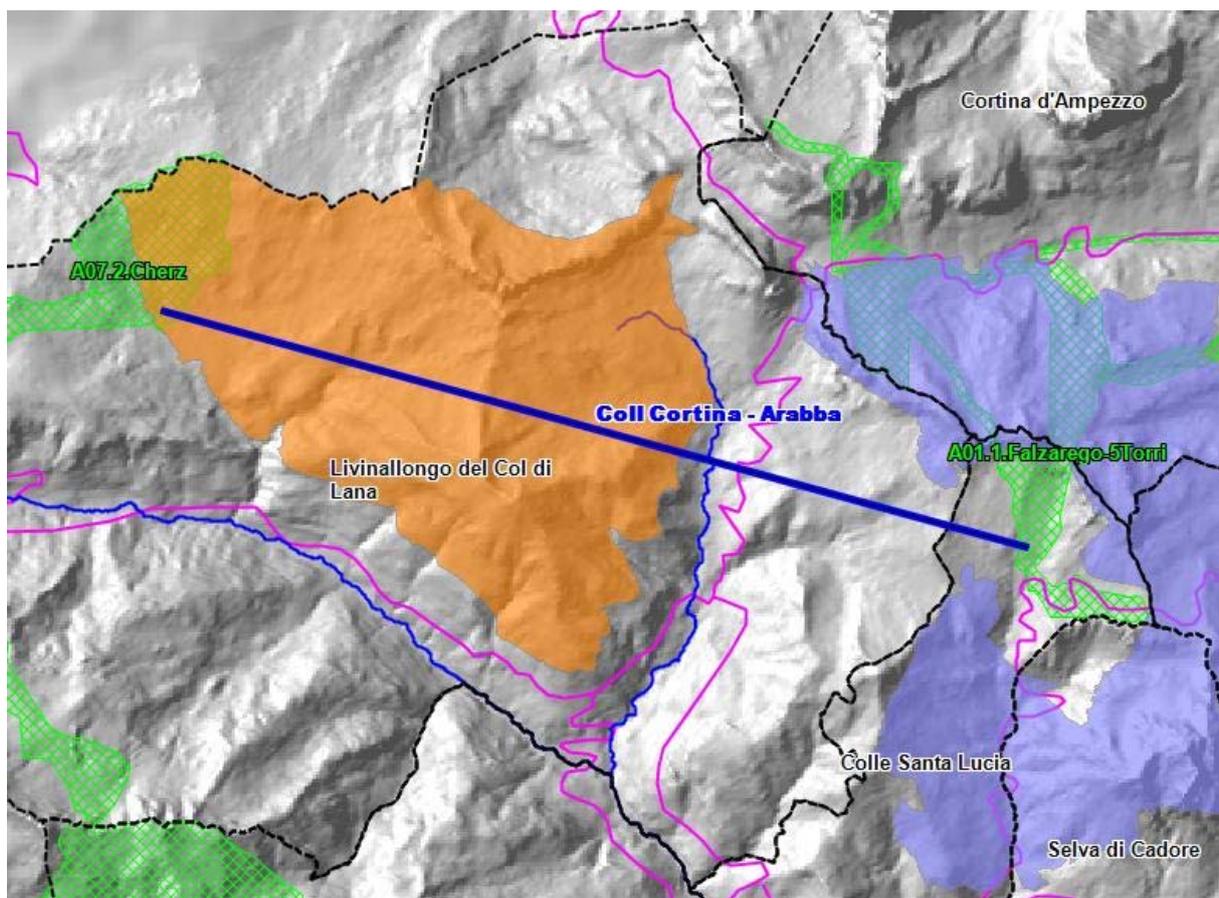


**Fig. 3:** Individuazione del collegamento Cortina - Arabba rappresentato dal vettore di colore blu. Le aree evidenziate dalle campiture colorate di verde rappresentano i demani sciabili vicini. La linea tratteggiata di colore bianco individua il confine amministrativo.

### 3.2) Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione

#### 3.2.1) Elenco siti della rete Natura 2000 coinvolti dal collegamento (area di valutazione)

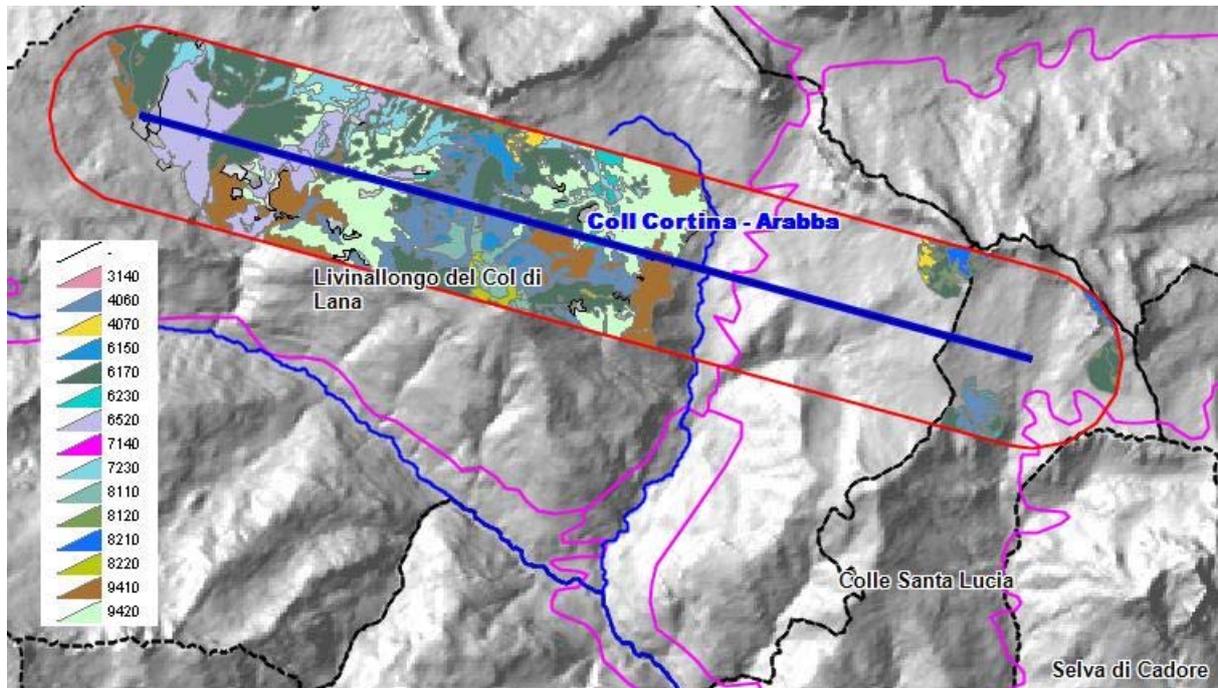
- **SIC IT3230017**  
Nome Sito: **Monte Pelmo – Mondeval – Formin**
- **ZPS IT3230086**  
Nome Sito: **Col di Lana – Settsas - Cherz**



**Fig. 4:** Individuazione del collegamento Cortina - Arabba rappresentato dal vettore di colore blu. Le aree colorate rappresentano i siti Natura 2000 coinvolti, ovvero in azzurro il SIC IT3230017 in arancione la ZPS IT3230086, le aree evidenziate dalle campiture colorate di verde rappresentano i demani sciabili vicini. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, le linee magenta la viabilità principale e le linee blu la rete irdografica.

### 3.2.2) Elenco degli habitat comunitari coinvolti dal collegamento (area di valutazione)

Considerando un'area *buffer* di raggio 1000 metri dal collegamento Cortina - Arabba, sono stati individuati gli habitat comunitari che con maggiore probabilità potrebbero essere interessati dal collegamento stesso. Si riporta di seguito la cartografia con gli habitat presenti.



**Fig. 5:** Habitat comunitari più vicini al collegamento Cortina - Arabba rappresentato dal vettore di colore blu. Il poligono di colore rosso rappresenta il limite dell'area buffer. Nell'immagine, a sinistra, si riporta la legenda dei colori con i quali si evidenziano gli habitat comunitari coinvolti, mentre la linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, la linea magenta la viabilità principale e la linea blu la rete idrografica.

**Habitat comunitari coinvolti**

Nella seguente tabella si riporta l'elenco degli habitat comunitari presenti nei siti della Rete Natura 2000 coinvolti dal collegamento Cortina - Arabba. Nella stessa tabella sono stati evidenziati gli habitat comunitari coinvolti dal collegamento Cortina - Arabba.

<b>SITO NATURA 2000</b>	<b>CODICE HABITAT</b>	<b>NOME HABITAT</b>	<b>PRESENZA HABITAT NELL'AREA DI VALUTAZIONE</b>
<b>IT3230017</b>	<b>6170</b>	<b>Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine</b>	<b>Sì</b>
IT3230017	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	NO
IT3230017	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	NO
<b>IT3230017</b>	<b>8210</b>	<b>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</b>	<b>Sì</b>
<b>IT3230017</b>	<b>6230*</b>	<b>Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'europa continentale)</b>	<b>Sì</b>
IT3230017	6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	NO
IT3230017	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	NO
IT3230017	6520	Praterie montane da fieno	NO
<b>IT3230017</b>	<b>8120</b>	<b>Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)</b>	<b>Sì</b>
IT3230017	8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	NO
<b>IT3230017</b>	<b>4060</b>	<b>Lande alpine e boreali</b>	<b>Sì</b>
IT3230017	9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	NO
IT3230017	9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum	NO
IT3230017	91D0*	Torbiere boscate	NO
<b>IT3230017</b>	<b>4070*</b>	<b>Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)</b>	<b>Sì</b>
IT3230017	3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	NO
IT3230017	9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	NO



IT3230017	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	NO
IT3230017	8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	NO
IT3230017	7140	Torbiere di transizione e instabili	NO
IT3230017	7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion	NO
IT3230017	7110*	Torbiere alte attive	NO
IT3230017	7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	NO
IT3230017	7230	Torbiere basse alcaline	NO
<b>IT3230017</b>	<b>6150</b>	<b>Formazioni erbose boreo-alpine silicee</b>	<b>Sì</b>
<b>IT3230086</b>	<b>9410</b>	<b>Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)</b>	<b>Sì</b>
<b>IT3230086</b>	<b>9420</b>	<b>Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra</b>	<b>Sì</b>
<b>IT3230086</b>	<b>6170</b>	<b>Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine</b>	<b>Sì</b>
<b>IT3230086</b>	<b>8210</b>	<b>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</b>	<b>Sì</b>
<b>IT3230086</b>	<b>6150</b>	<b>Formazioni erbose boreo-alpine silicee</b>	<b>Sì</b>
<b>IT3230086</b>	<b>6230*</b>	<b>Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'europa continentale)</b>	<b>Sì</b>
<b>IT3230086</b>	<b>4060</b>	<b>Lande alpine e boreali</b>	<b>Sì</b>
<b>IT3230086</b>	<b>4070*</b>	<b>Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)</b>	<b>Sì</b>
IT3230086	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	NO
<b>IT3230086</b>	<b>7230</b>	<b>Torbiere basse alcaline</b>	<b>Sì</b>
<b>IT3230086</b>	<b>8110</b>	<b>Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)</b>	<b>Sì</b>
<b>IT3230086</b>	<b>8120</b>	<b>Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)</b>	<b>Sì</b>
IT3230086	8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	NO
IT3230086	6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	NO
IT3230086	3160	Laghi e stagni distrofici naturali	NO
<b>IT3230086</b>	<b>8220</b>	<b>Pareti rocciose silicee con vegetazione</b>	<b>Sì</b>

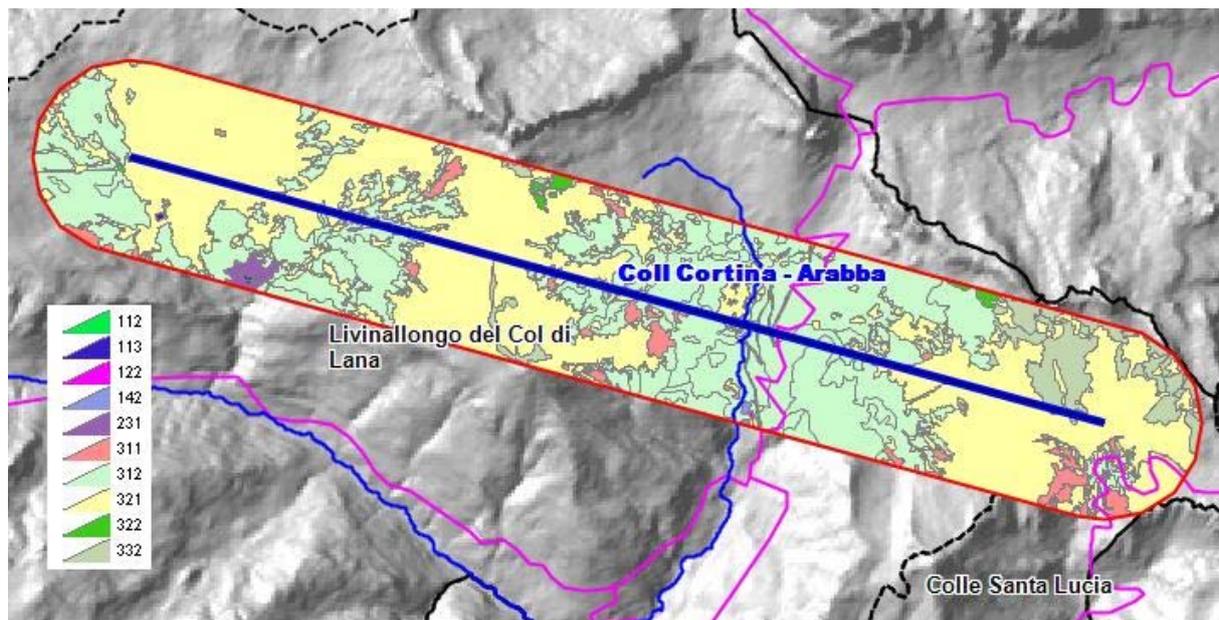


		<b>casmofitica</b>	
<b>IT3230086</b>	<b>3140</b>	<b>Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.</b>	<b>Sì</b>
<b>IT3230086</b>	<b>6520</b>	<b>Praterie montane da fieno</b>	<b>Sì</b>
<b>IT3230086</b>	<b>7140</b>	<b>Torbiere di transizione e instabili</b>	<b>Sì</b>

### 3.2.3) Tipologie di copertura del suolo

Nella seguente tabella si riporta l'elenco dei tipi di copertura del suolo entro i limiti del *buffer* di raggio 1000 metri dal collegamento Cortina - Arabba.

<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>
1.1.2	Tessuto urbano discontinuo
1.1.3	Strutture residenziali isolate
1.2.2	Reti stradali e suoli associati
1.4.2	Aree sportive e ricreative
2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
3.1.1	Bosco di latifoglie (Alneta di ontano verde – Faggeta altimontana) Abietetto dei substrati carbonatici, dei substrati silicatici, dei suoli mesici tipico. Lariceto primitivo, tipico. Pecceta altimontana dei substrati carbonatici, Pecceta dei substrati silicatici dei suoli mesici altimontana, subalpina. Pecceta secondaria
3.1.2	montana.
3.2.1	Pascoli di pertinenza di malga. Pascoli diversi.
3.2.2	Lande e cespuglieti
3.3.2	Piste da sci e linee di impianti di risalita. Ghiaioni



**Fig. 6:** Tipi di copertura del suolo nell'area buffer sul collegamento Cortina - Arabba rappresentato dal vettore di colore blu. Il poligono di colore rosso rappresenta il limite dell'area buffer. Nell'immagine, a sinistra, si riporta la legenda dei colori con i quali si evidenziano i tipi di copertura del suolo, mentre la linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, la linea magenta la viabilità principale e la linea blu la rete idrografica.



### 3.2.4) Elenco delle specie floristiche e faunistiche coinvolte dal collegamento (area di valutazione)

#### **Flora e vegetazione**

#### **Elenco delle specie vegetali presenti nel collegamento Cortina - Arabba**

Per l'individuazione delle specie vegetali coinvolte dal collegamento Cortina - Arabba sono stati consultati i formulari dei siti Natura 2000 coinvolti e il sito web [www.vnr.unipg.it](http://www.vnr.unipg.it).

<i>Achillea atrata</i>	<i>Chamorchis alpina</i>	<i>Juncus alpinoarticulatus</i>	<i>Salix hastata</i>
<i>Achillea clavennae</i>	<i>Cicerbita alpina</i>	<i>Juncus filiformis</i>	<i>Salix helvetica</i>
<i>Achillea oxyloba</i>	<i>Cirsium heterophyllum</i>	<i>Juncus monanthos</i>	<i>Salix herbacea</i>
<i>Adenostyles alliariae</i>	<i>Clematis alpina</i>	<i>Juncus subnodulosus</i>	<i>Salix mielichhoferi</i>
<i>Adenostyles glabra</i>	<i>Comastoma tenellum</i>	<i>Juncus trifidus</i>	<i>Salix repens</i>
<i>Agrostis agrostiflora</i>	<i>Cotoneaster tomentosus</i>	<i>Juniperus communis</i>	<i>Salix reticulata</i>
<i>Agrostis alpina</i>	<i>Crepis alpestris</i>	<i>Juniperus nana</i>	<i>Salix serpillifolia</i>
<i>Agrostis canina</i>	<i>Crepis aurea</i>	<i>Kernera saxatilis</i>	<i>Salix waldsteiniana</i>
<i>Agrostis rupestris</i>	<i>Crepis kernerii</i>	<i>Knautia baldensis</i>	<i>Salix waldsteiniana</i>
<i>Agrostis stolonifera</i>	<i>Crepis pontana</i>	<i>Knautia longifolia</i>	<i>Saponaria pumila</i>
<i>Alchemilla flabellata</i>	<i>Crepis pygmaea</i>	<i>Knautia velutina</i>	<i>Saussurea alpina</i>
			<i>Saxifraga</i>
<i>Allium schoenoprasum</i>	<i>Cypripedium calceolus</i>	<i>Koeleria hirsuta</i>	<i>adscendens</i>
<i>Allium strictum</i>	<i>Cystopteris fragilis</i>	<i>Laserpitium halleri</i>	<i>Saxifraga aizoides</i>
			<i>Saxifraga</i>
<i>Allium victorialis</i>	<i>Cystopteris montana</i>	<i>Laserpitium peucedanoides</i>	<i>arachnoidea</i>
<i>Alnus alnobetula</i>	<i>Cystopteris regia</i>	<i>Leontodon helveticus</i>	<i>Saxifraga biflora</i>
			<i>Saxifraga</i>
<i>Alnus viridis</i>	<i>Dactylorhiza cruenta</i>	<i>Leontodon montanus</i>	<i>burseriana</i>
<i>Alyssum ovirense</i>	<i>Dactylorhiza incarnata</i>	<i>Leontopodium alpinum</i>	<i>Saxifraga caesia</i>
		<i>Leucanthemum</i>	
<i>Amelanchier ovalis</i>	<i>Dactylorhiza majalis</i>	<i>heterophyllum</i>	<i>Saxifraga crustata</i>
	<i>Dactylorhiza</i>		
<i>Androsace hausmannii</i>	<i>traunsteineri</i>	<i>Ligusticum lucidum</i>	<i>Saxifraga crustata</i>
<i>Androsace helvetica</i>	<i>Daphne petraea</i>	<i>Ligusticum mutellina</i>	<i>Saxifraga facchinii</i>
<i>Androsace lactea</i>	<i>Daphne reichsteinii</i>	<i>Ligusticum mutellinoides</i>	<i>Saxifraga facchinii</i>
<i>Androsace obtusifolia</i>	<i>Daphne striata</i>	<i>Linaria alpina</i>	<i>Saxifraga hostii</i>
			<i>Saxifraga</i>
<i>Anemone baldensis</i>	<i>Deschampsia caespitosa</i>	<i>Linnaea borealis</i>	<i>oppositifolia</i>
<i>Anemone narcissiflora</i>	<i>Dianthus glacialis</i>	<i>Liparis loeselii</i>	<i>Saxifraga paniculata</i>
<i>Antennaria carpatica</i>	<i>Dianthus superbus</i>	<i>Loiseleuria procumbens</i>	<i>Saxifraga petraea</i>
		<i>Lomatogonium</i>	<i>Saxifraga</i>
<i>Anthoxanthum alpinum</i>	<i>Doronicum glaciale</i>	<i>carinthiacum</i>	<i>rotundifolia</i>
<i>Anthyllis alpestris</i>	<i>Doronicum grandiflorum</i>	<i>Lonicera caerulea</i>	<i>Saxifraga sedoides</i>
<i>Anthyllis montana</i>	<i>Draba aizoides</i>	<i>Luzula alpinopilosa</i>	<i>Saxifraga squarrosa</i>



<i>Aquilegia einseleana</i>	<i>Draba dolomitica</i>	<i>Luzula luzulina</i>	<i>Saxifraga stellaris</i>
			<i>Saxifraga</i>
<i>Aquilegia thalictrifolia</i>	<i>Draba dubia</i>	<i>Luzula sylvatica</i>	<i>tombeanensis</i>
<i>Arabis alpina</i>	<i>Draba hoppeana</i>	<i>Lycopodium annotinum</i>	<i>Scabiosa lucida</i>
<i>Arabis bellidifolia</i>	<i>Draba incana</i>	<i>Maianthemum bifolium</i>	<i>Scabiosa vestina</i>
			<i>Scheuchzeria</i>
<i>Arabis collina</i>	<i>Draba tomentosa</i>	<i>Melampyrum sylvaticum</i>	<i>palustris</i>
	<i>Drepanocladus</i>		<i>Schoenus</i>
<i>Arabis vochinensis</i>	<i>exannulatus</i>	<i>Menyanthes trifoliata</i>	<i>ferrugineus</i>
<i>Arctostaphylos alpinus</i>	<i>Drepanocladus revolvens</i>	<i>Minuartia austriaca</i>	<i>Schoenus nigricans</i>
<i>Arctostaphylos uva-urs</i>	<i>Dryas octopetala</i>	<i>Minuartia cherlerioides</i>	<i>Scorzonera aristata</i>
<i>Arenaria ciliata</i>	<i>Dryopteris expansa</i>	<i>Minuartia rupestris</i>	<i>Sedum atratum</i>
<i>Armeria alpina</i>	<i>Dryopteris filix-mas</i>	<i>Moehringia bavarica</i>	<i>Sedum dasyphyllum</i>
<i>Artemisia atrata</i>	<i>Dryopteris villarii</i>	<i>Moehringia ciliata</i>	<i>Sedum hispanicum</i>
<i>Artemisia genipi</i>	<i>Eleocharis quinqueflora</i>	<i>Moehringia glaucovirens</i>	<i>Senecio carniolicus</i>
<i>Artemisia mutellina</i>	<i>Eleocharis uniglumis</i>	<i>Moehringia muscosa</i>	<i>Seseli libanotis</i>
<i>Artemisia nitida</i>	<i>Elyna myosuroides</i>	<i>Molinia caerulea</i>	<i>Sesleria caerulea</i>
	<i>Empetrum</i>		
<i>Asplenium ceterach</i>	<i>hermaphroditum</i>	<i>Moneses uniflora</i>	<i>Sesleria caerulea</i>
<i>Asplenium lepidum</i>	<i>Epilobium fleischeri</i>	<i>Nardus stricta</i>	<i>Sesleria caerulea</i>
<i>Asplenium ruta-muraria</i>	<i>Epilobium palustre</i>	<i>Nigritella buschmanniae</i>	<i>Sesleria caerulea</i>
<i>Asplenium seelosii</i>	<i>Epipactis atrorubens</i>	<i>Nigritella nigra</i>	<i>Sesleria caerulea</i>
<i>Asplenium trichomanes</i>	<i>Epipactis palustris</i>	<i>Nigritella rubra</i>	<i>Sesleria ovata</i>
			<i>Sesleria</i>
<i>Asplenium viride</i>	<i>Equisetum fluviatile</i>	<i>Ophrys insectifera</i>	<i>sphaerocephala</i>
			<i>Sibbaldia</i>
<i>Aster alpinus</i>	<i>Equisetum palustre</i>	<i>Orchis spitzelii</i>	<i>procumbens</i>
<i>Aster bellidiastrum</i>	<i>Equisetum variegatum</i>	<i>Oreochloa disticha</i>	<i>Silene acaulis</i>
<i>Astragalus alpinus</i>	<i>Erica carnea</i>	<i>Oxalis acetosella</i>	<i>Silene acaulis</i>
<i>Astragalus australis</i>	<i>Erigeron atticus</i>	<i>Oxytropis campestris</i>	<i>Silene alpestris</i>
<i>Astragalus depressus</i>	<i>Erigeron neglectus</i>	<i>Oxytropis lapponica</i>	<i>Silene elisabethae</i>
<i>Astragalus frigidus</i>	<i>Erinus alpinus</i>	<i>Oxytropis montana</i>	<i>Silene pusilla</i>
	<i>Eriophorum</i>		
<i>Athamanta cretensis</i>	<i>angustifolium</i>	<i>Paederota bonarota</i>	<i>Silene pusilla</i>
<i>Athyrium filix-femina</i>	<i>Eriophorum latifolium</i>	<i>Paederota lutea</i>	<i>Silene saxifraga</i>
<i>Avenella flexuosa</i>	<i>Eriophorum scheuchzeri</i>	<i>Papaver rhaeticum</i>	<i>Silene veselskyi</i>
			<i>Silene vulgaris</i>
<i>Avenula versicolor</i>	<i>Eritrichium nanum</i>	<i>Parnassia palustris</i>	<i>subsp. glareosa</i>
<i>Bartsia alpina</i>	<i>Euphrasia minima</i>	<i>Pedicularis comosa</i>	<i>Soldanella alpina</i>
<i>Biscutella laevigata</i>	<i>Euphrasia officinalis</i>	<i>Pedicularis elongata</i>	<i>Soldanella pusilla</i>
<i>Biscutella prealpina</i>	<i>Euphrasia portae</i>	<i>Pedicularis kernerii</i>	<i>Solidago virgaurea</i>
<i>Blysmus compressus</i>	<i>Festuca alpina</i>	<i>Pedicularis oederii</i>	<i>Sorbus aucuparia</i>
			<i>Sorbus</i>
<i>Botrychium simplex</i>	<i>Festuca halleri</i>	<i>Pedicularis palustris</i>	<i>chamaemespilus</i>



			<i>Sorbus</i>
<i>Bupleurum petraeum</i>	<i>Festuca intercedens</i>	<i>Pedicularis recutita</i>	<i>chamaemespilus</i>
<i>Calamagrostis varia</i>	<i>Festuca nigricans</i>	<i>Pedicularis rosea</i>	<i>Sphagnum sp.</i>
		<i>Pedicularis rostrato-</i>	
<i>Calamagrostis villosa</i>	<i>Festuca norica</i>	<i>capitata</i>	<i>Swertia perennis</i>
<i>Callianthemum</i>			
<i>coriandrifolium</i>	<i>Festuca paniculata</i>	<i>Pedicularis rostratospicata</i>	<i>Taraxacum alpinum</i>
<i>Callianthemum</i>			<i>Taraxacum</i>
<i>kerneranum</i>	<i>Festuca picturata</i>	<i>Petasites paradoxus</i>	<i>cucullatum</i>
<i>Calliargon giganteum</i>	<i>Festuca pulchella</i>	<i>Physoplexis comosa</i>	<i>Taraxacum pacheri</i>
			<i>Telekia</i>
<i>Calluna vulgaris</i>	<i>Festuca pumila</i>	<i>Phyteuma orbiculare</i>	<i>speciosissima</i>
<i>Caltha palustris</i>	<i>Festuca stenantha</i>	<i>Phyteuma sieberi</i>	<i>Thalictrum alpinum</i>
<i>Campanula caespitosa</i>	<i>Festuca trichophylla</i>	<i>Pinguicula vulgaris</i>	<i>Thalictrum alpinum</i>
<i>Campanula carnica</i>	<i>Festuca varia</i>	<i>Pinus mugo</i>	<i>Thalictrum foetidum</i>
<i>Campanula</i>			
<i>cochleariifolia</i>	<i>Festuca vivipara</i>	<i>Plantago serpentina</i>	<i>Thlaspi minimum</i>
			<i>Thlaspi</i>
<i>Campanula morettiana</i>	<i>Fritillaria tubiformis</i>	<i>Poa cenisia</i>	<i>rotundifolium</i>
<i>Campanula petraea</i>	<i>Galium megalospermum</i>	<i>Poa minor</i>	<i>Tofieldia calyculata</i>
			<i>Traunsteinera</i>
<i>Campanula raineri</i>	<i>Galium uliginosum</i>	<i>Poa nemoralis</i>	<i>globosa</i>
			<i>Trichophorum</i>
<i>Campanula scheuchzeri</i>	<i>Genista radiata</i>	<i>Poa variegata</i>	<i>alpinum</i>
			<i>Trichophorum</i>
<i>Campylium stellatum</i>	<i>Gentiana bavarica</i>	<i>Polygala alpestris</i>	<i>alpinum</i>
			<i>Trichophorum</i>
<i>Cardamine alpina</i>	<i>Gentiana brachyphylla</i>	<i>Polygala chamaebuxus</i>	<i>caespitosum</i>
			<i>Trichophorum</i>
<i>Cardamine rivularis</i>	<i>Gentiana clusii</i>	<i>Potentilla aurea</i>	<i>caespitosum</i>
<i>Carex appropinquata</i>	<i>Gentiana lutea</i>	<i>Potentilla caulescens</i>	<i>Trifolium alpinum</i>
<i>Carex atrata</i>	<i>Gentiana nivalis</i>	<i>Potentilla crantzii</i>	<i>Trifolium thalii</i>
<i>Carex brachystachys</i>	<i>Gentiana orbicularis</i>	<i>Potentilla erecta</i>	<i>Triglochin palustre</i>
			<i>Trisetum</i>
<i>Carex brunnescens</i>	<i>Gentiana prostrata</i>	<i>Potentilla frigida</i>	<i>distichophyllum</i>
<i>Carex canescens</i>	<i>Gentiana pumila</i>	<i>Potentilla nitida</i>	<i>Trisetum spicatum</i>
<i>Carex capillaris</i>	<i>Gentiana terglouensis</i>	<i>Potentilla nivea</i>	<i>Trollius europaeus</i>
<i>Carex curvula</i>	<i>Gentiana verna</i>	<i>Potentilla palustris</i>	<i>Trollius europaeus</i>
<i>Carex davalliana</i>	<i>Gentianella anisodonta</i>	<i>Primula auricula</i>	<i>Tulipa sylvestris</i>
<i>Carex diandra</i>	<i>Gentianella pilosa</i>	<i>Primula daonensis</i>	<i>Tussilago farfara</i>
			<i>Vaccinium</i>
<i>Carex dioica</i>	<i>Geranium argenteum</i>	<i>Primula farinosa</i>	<i>gaultherioides</i>
<i>Carex ferruginea</i>	<i>Geum montanum</i>	<i>Primula glaucescens</i>	<i>Vaccinium myrtillus</i>



<i>Carex firma</i>	<i>Globularia cordifolia</i>	<i>Primula minima</i>	<i>Vaccinium myrtillus</i>
<i>Carex flava</i>	<i>Gnaphalium supinum</i>	<i>Primula recubariensis</i>	<i>Vaccinium myrtillus</i>
<i>Carex foetida</i>	<i>Gymnadenia</i>	<i>Primula spectabilis</i>	<i>Vaccinium vitis-</i>
	<i>odoratissima</i>		<i>idaea</i>
<i>Carex frigida</i>	<i>Gymnocarpium</i>	<i>Primula tyrolensis</i>	<i>Vaccinium vitis-</i>
	<i>dryopteris</i>		<i>idaea</i>
<i>Carex fuliginosa</i>	<i>Gymnocarpium</i>	<i>Pritzelago alpina</i>	<i>Vaccinium vitis-</i>
	<i>robertianum</i>		<i>idaea</i>
<i>Carex hartmanii</i>	<i>Gypsophila papillosa</i>	<i>Pulsatilla alpina</i>	<i>Valeriana dioica</i>
<i>Carex hostiana</i>	<i>Gypsophila repens</i>	<i>Pulsatilla vernalis</i>	<i>Valeriana elongata</i>
<i>Carex humilis</i>	<i>Hedysarum hedysaroides</i>	<i>Ranunculus alpestris</i>	<i>Valeriana montana</i>
<i>Carex juncella</i>	<i>Helianthemum alpestre</i>	<i>Ranunculus bilobus</i>	<i>Valeriana montana</i>
	<i>Helianthemum</i>		
<i>Carex lachenalii</i>	<i>grandiflorum</i>	<i>Ranunculus hybridus</i>	<i>Valeriana saliunca</i>
<i>Carex lasiocarpa</i>	<i>Herminium monorchis</i>	<i>Ranunculus montanus</i>	<i>Valeriana saxatilis</i>
<i>Carex lepidocarpa</i>	<i>Herniaria alpina</i>	<i>Ranunculus parnassifolius</i>	<i>Valeriana saxatilis</i>
<i>Carex limosa</i>	<i>Hieracium alpicola</i>	<i>Ranunculus seguieri</i>	<i>Valeriana supina</i>
<i>Carex mucronata</i>	<i>Hieracium alpinum</i>	<i>Ranunculus villarsii</i>	<i>Valeriana tripteris</i>
<i>Carex nigra</i>	<i>Hieracium amplexicaule</i>	<i>Rhamnus pumilus</i>	<i>Veronica alpina</i>
<i>Carex ornithopoda</i>	<i>Hieracium humile</i>	<i>Rhizobotrya alpina</i>	<i>Veronica aphylla.</i>
<i>Carex panicea</i>	<i>Hieracium murorum</i>	<i>Rhodiola rosea</i>	<i>Veronica bellidioid</i>
<i>Carex paupercula</i>	<i>Hieracium porrifolium</i>	<i>Rhododendron ferrugineum</i>	<i>Viola biflora</i>
<i>Carex pulicaris</i>	<i>Hieracium villosum</i>	<i>Rhododendron hirsutum</i>	<i>Viola biflora</i>
		<i>Rhodothamnus</i>	
<i>Carex rostrata</i>	<i>Hippocrepis comosa</i>	<i>chamaecistus</i>	<i>Viola biflora</i>
<i>Carex rupestris</i>	<i>Homogyne alpina</i>	<i>Rhynchospora alba</i>	<i>Viola calcarata</i>
<i>Carex sempervirens</i>	<i>Homogyne discolor</i>	<i>Rumex scutatus</i>	<i>Viola dubyana</i>
<i>Carex stellulata</i>	<i>Horminum pyrenaicum</i>	<i>Salix breviserrata</i>	<i>Viola palustris</i>
<i>Carlina acaulis</i>	<i>Huperzia selago</i>	<i>Salix foetida</i>	<i>Viola pyrenaica</i>
<i>Cerastium carinthiacum</i>	<i>Hypericum coris</i>	<i>Salix glabra</i>	<i>Willemetia stipitata</i>
<i>Cerastium cerastioides</i>	<i>Hypochoeris facchiniana</i>	<i>Salix glaucosericea</i>	<i>Woodsia pulchella</i>
<i>Cerastium uniflorum</i>	<i>Hypochoeris uniflora</i>	<i>Salix hastata</i>	
<i>Chaerophyllum villarsii</i>	<i>Jovibarba arenaria</i>	<i>Salix hastata</i>	

## Fauna

### Elenco delle specie faunistiche potenzialmente presenti nell'area del collegamento secondo il calcolo dell'idoneità ambientale

Dall'interpolazione dei dati ricavati dalla carta della copertura del suolo del Veneto (Edizione 2009) con i dati REN delle specie ricavati dal sito [http://www.gisbau.uniroma1.it/species\\_sistematico.php](http://www.gisbau.uniroma1.it/species_sistematico.php) è stata calcolata l'idoneità ambientale alla presenza delle specie nell'area oggetto di valutazione. Di seguito si riporta l'elenco delle specie ritenute idonee all'ambiente oggetto di valutazione.

ordine	famiglia	specie_lat	specie_it	L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES AII. A	CITES AII. B	CITES AII. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	BARCELLONA all. 2	ENDEMICA
<b>AMPHIBIA</b>																						
URODELA	Salamandridae	Salamandra lanzai Nascetti, Capula & Bullini, 1988	Salamandra del Lanza									x							x			
URODELA	Salamandridae	Speleomantes ambrosii (Lanza, 1955)	Geotritone di Ambrosi								x							x	x			x
ANURA	Discoglossidae	Bombina variegata (Linnaeus, 1758)	Ululone dal ventre giallo								x							x	x			
ANURA	Bufo	Bufo bufo (Linnaeus, 1758)	Rospo comune									x										
ANURA	Bufo	Bufo viridis Laurenti, 1768	Rospo smeraldino								x								x			
ANURA	Hylidae	Hyla intermedia Boulenger, 1882	Raganella italiana									x										
ANURA	Ranidae	Rana temporaria Linnaeus, 1758	Rana temporaria									x									x	
URODELA	Salamandridae	Salamandra atra Laurenti, 1768	Salamandra alpina								x								x			
URODELA	Salamandridae	Triturus carnifex (Laurenti, 1768)	Tritone crestato italiano								x							x	x			
URODELA	Salamandridae	Triturus vulgaris (Linnaeus, 1758)	Tritone punteggiato									x										x
URODELA	Salamandridae	Triturus alpestris (Laurenti, 1768)	Tritone alpino									x										
<b>AVES</b>																						





PASSERIFORMES	Fringillidae	Carduelis spinus (Linnaeus, 1758)	Lucarino	x						x									
CUCULIFORMES	Cuculidae	Cuculus canorus Linnaeus, 1758	Cuculo	x							x								
PASSERIFORMES	Turdidae	Erithacus rubecula (Linnaeus, 1758)	Pettirosso	x							x								
PASSERIFORMES	Fringillidae	Fringilla coelebs Linnaeus, 1758	Fringuello	x								x							
PICIFORMES	Picidae	Jynx torquilla Linnaeus, 1758	Torcicollo	x								x							
PASSERIFORMES	Paridae	Parus ater Linnaeus, 1758	Cincia mora	x								x							
PASSERIFORMES	Turdidae	Phoenicurus phoenicurus Linnaeus, 1758	Codirosso	x								x							
PASSERIFORMES	Sylviidae	Phylloscopus bonelli Vieillot, 1819	Lui bianco	x								x							
PASSERIFORMES	Sylviidae	Phylloscopus collybita Vieillot, 1817	Lui piccolo	x								x							
PICIFORMES	Picidae	Picoides major (Linnaeus, 1758)	Picchio rosso maggiore	x								x							
PICIFORMES	Picidae	Picus canus Gmelin, 1788	Picchio cenerino	x	x							x							
PICIFORMES	Picidae	Picus viridis Linnaeus, 1758	Picchio verde	x								x							
PASSERIFORMES	Fringillidae	Pyrrhula pyrrhula (Linnaeus, 1758)	Ciuffolotto	x									x						
PASSERIFORMES	Sylviidae	Regulus ignicapillus Temminck, 1820	Fiorrancino	x									x						
PASSERIFORMES	Sylviidae	Regulus regulus Linnaeus, 1758	Regolo	x									x						
PASSERIFORMES	Fringillidae	Serinus citrinella (Pallas, 1764)	Venturone	x									x						
PASSERIFORMES	Fringillidae	Serinus serinus (Linnaeus, 1766)	Verzellino	x									x						
PASSERIFORMES	Sylviidae	Sylvia atricapilla Linnaeus, 1758	Capinera	x									x						
PASSERIFORMES	Sylviidae	Sylvia borin Boddaert, 1783	Beccafico	x									x						
GALLIFORMES	Tetraonidae	Tetrao urogallus Linnaeus, 1758	Gallo cedrone	x	x		x			x			x						
PASSERIFORMES	Troglodytidae	Troglodytes troglodytes (Linnaeus, 1758)	Scricciolo	x									x						
PASSERIFORMES	Turdidae	Turdus pilaris Linnaeus, 1758	Cesena				x							x					
PASSERIFORMES	Turdidae	Turdus viscivorus Linnaeus, 1758	Tordela	x			x							x					
PASSERIFORMES	Certhiidae	Certhia familiaris Linnaeus, 1758	Rampichino alpestre	x									x						
STRIGIFORMES	Strigidae	Glaucidium passerinum (Linnaeus, 1758)	Civetta nana	x		x							x		x	x			
PASSERIFORMES	Fringillidae	Loxia curvirostra Linnaeus, 1758	Crociere	x									x						







### 3.2.5) Obiettivi di conservazione

- Tutela dell'avifauna nidificante e migratrice legata agli ambienti rupestri, forestali, delle praterie e pascoli.
- Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture.
- Tutela delle specie endemiche di flora e delle emergenze floristiche degli ambienti rupestri dei detriti di falda, delle praterie sommitali e delle aree umide montane.
- Realizzazione di attività turistiche compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito.
- Conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva. Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata ed invertebrata.
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentic, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi e regolamentazione delle attività antropiche.
- Tutela e conservazione degli ambienti carsici.
- Conservazione degli habitat 6150 "Formazioni erbose boreo-alpine silicee", 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine", 6230 "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)", 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)", 9420 "Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*", 3160 "Laghi e stagni distrofici naturali", 7230 "Torbiera basse alcaline", 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)", 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile", 4060 "Lande alpine e boreali", 4070 "Boscaglie di *Pino mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)", 8110 "Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)", 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)", 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", 8220 "Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica", 8230 "Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*".



### 3.3) Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

#### 3.3.1) Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario

L'individuazione precisa degli habitat comunitari coinvolti dal collegamento Cortina - Arabba, quindi anche la precisa identificazione degli aspetti vulnerabili sarà possibile effettuare soltanto in sede di progettazione del collegamento stesso. Al momento si riporta la valutazione globale dello stato di conservazione degli habitat presenti entro il limite del buffer con raggio 1000 metri dal collegamento Cortina - Arabba. I dati riportati derivano dai formulari dei siti Natura 2000 coinvolti, ovvero i siti IT3230017 e IT3230086.

<b>SITO NATURA 2000</b>	<b>CODICE HABITAT</b>	<b>NOME HABITAT</b>	<b>VALUTAZIONE GLOBALE DELLO STATO DI CONSERVAZION E DEL HABITAT</b>
IT3230017	<b>6170</b>	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	<b>B</b>
IT3230017	<b>8210</b>	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	<b>B</b>
IT3230017	<b>6230*</b>	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'europa continentale)	<b>A</b>
IT3230017	<b>8120</b>	Ghiaioni calcarei e scistolcalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	<b>B</b>
IT3230017	<b>4060</b>	Lande alpine e boreali	<b>B</b>
IT3230017	<b>4070*</b>	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	<b>C</b>
IT3230017	<b>6150</b>	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	<b>NN</b>
IT3230086	<b>9410</b>	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	<b>B</b>
IT3230086	<b>9420</b>	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	<b>A</b>
IT3230086	<b>6170</b>	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	<b>B</b>
IT3230086	<b>8210</b>	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	<b>B</b>
IT3230086	<b>6150</b>	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	<b>A</b>



IT3230086	<b>6230*</b>	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'europa continentale)	<b>B</b>
IT3230086	<b>4060</b>	Lande alpine e boreali	<b>B</b>
IT3230086	<b>4070*</b>	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	<b>B</b>
IT3230086	<b>7230</b>	Torbiere basse alcaline	<b>B</b>
IT3230086	<b>8110</b>	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	<b>A</b>
IT3230086	<b>8120</b>	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	<b>B</b>
IT3230086	<b>8220</b>	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	<b>B</b>
IT3230086	<b>3140</b>	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	<b>NN</b>
IT3230086	<b>6520</b>	Praterie montane da fieno	<b>NN</b>
IT3230086	<b>7140</b>	Torbiere di transizione e instabili	<b>NN</b>

NOTE:

A = Eccellente

B = Buono

C = Medio – ridotta

NN = Dato non disponibile nel formulario del sito Natura 2000. In via precauzionale viene considerato uno stato di conservazione Medio - ridotta

### 3.3.2) Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario

Per la definizione della vulnerabilità delle specie coinvolte è stato calcolato l'indice di vulnerabilità (**VuS**) di Storie - Villa (Storie R. E., 1976; Koreleski K., 1988, in ARILLO, s.d.).

#### Vulnerabilità secondo Storie-Villa

Il metodo di Storie consente il calcolo di vari indicatori tra i quali, ai fini del presente studio, è stato calcolato l'indicatore Vulnerabilità della specie (**VuS**). Tale indicatore stima il rischio che una specie possa slittare verso uno status di conservazione peggiore dell'attuale. Valori elevati di **VuS** indicano specie che, in presenza di inadeguati modelli gestionali del territorio,



vanno incontro a pericolose perdite di areale, od a gravi danni allo status di conservazione delle popolazioni.

Pertanto, secondo ARILLO (s.d.), l'indicatore può essere calcolato sulla base dei seguenti parametri:

**A2, fattore categoria diffusione** - Frequenza/abbondanza della specie;

**A5, fattore tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità)** - Fragilità della specie.

La vulnerabilità di una specie (**VuS**) è funzione della sua frequenza e della sua fragilità; una specie è tanto più vulnerabile quanto più è rara e fragile

L'indicatore è calcolato come distanza dall'origine in uno spazio euclideo individuato da assi che rappresentano i parametri individuati. Dato che i parametri variano tra i valori 1-5 e volendo riportare tale misura di distanza in un campo 1-5, la formula da utilizzare è la seguente:

$$VuS = \sqrt{\frac{(A2-1)^2 + (A5-1)^2}{2}} + 1$$

Nelle seguenti **Matrice 1** e **Matrice 2**, sono riportati i criteri per attribuire il valore dei fattore A2 e A5 alle singole specie.

**Matrice 1:** Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A2, categoria diffusione.

Fattore categoria diffusione A2	punteggio
diffuso e comune	1
diffuso in tutto il territorio regionale, ma raro oppure comune nella Regione considerata, ma ivi diffuso solo in areali ristretti	2
noto per non più di 10 località della regione considerata; oppure raro in Italia per numero/consistenza di popolazioni	3
noto per non più di 10 località italiane; oppure le popolazioni presenti nella Regione considerata sono le uniche popolazioni italiane	4
noto per non più di 10 località europee; oppure raro in assoluto a livello globale	5

**Matrice 2** : Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A5, tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità).

Fattore tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità) A5	punteggio
nessuno o sconosciuta	1
sensibile a processi di evoluzione naturale	2
sensibile a pressioni antropiche	3
sensibile a alterazioni ambientali a causa di isolamento genetico; oppure a rischio per eccessivo prelievo a scopi collezionistici, oppure minacciato di estinzione perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione a livello regionale	4
minacciato di estinzione in Italia perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione	5

La vulnerabilità specifica **VuS**, calcolata secondo il metodo esposto in precedenza, può assumere valori compresi tra 1 e 5. Per la classificazione della vulnerabilità delle specie si è deciso di utilizzare la seguente codifica:

**Tabella:** Classificazione della Vulnerabilità delle specie (VuS)

**Vulnerabilità delle specie**

Punteggio	Dato qualitativo	Scala cromatica
$1,00 \leq VuS < 2,00$	Bassa	
$2,00 \leq VuS < 3,00$	Media	
$3,00 \leq VuS < 4,00$	Alta	
$4,00 \leq VuS \leq 5,00$	Molto Alta	

**Applicazione del metodo per il calcolo della vulnerabilità alle specie coinvolte dal collegamento (area di valutazione)**

Per l'attribuzione dei punteggi per i fattori A2 e A5, e quindi procedere con l'applicazione del metodo di calcolo della vulnerabilità alle specie coinvolte dal collegamento, sono state raccolte ed esaminate le informazioni per ciascuna specie coinvolta con riferimento alla precisa area in esame. In particolare le informazioni per ciascuna specie derivano dalle



valutazioni riportate nella bibliografia consultata, quale: materiale bibliografico della Program s.r.l., Gestione Dati Faunistici Provincia di Belluno, Associazione Cacciatori Veneti dati ricavabili dalla rete ecologica nazionale [www.gisbau.uniroma1.it](http://www.gisbau.uniroma1.it)

Nella tabella seguente si riportano i punteggi di vulnerabilità delle specie calcolati nell'area di studio.

Classe	Nome scientifico	Nome comune	VuS	
AVES	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	2,58	Media
AVES	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	2,58	Media
AVES	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	1,71	Bassa
AVES	<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Amblyotus nilssonii</i>	Amblyotus nilssonii	2,41	Media
REPTILIA	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	2,41	Media
AVES	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	2,41	Media
AVES	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	1,71	Bassa
AVES	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Apodemus alpicola</i>	Topo selvatico alpino	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Apodemus flavicollis</i>	Topo selvatico dal collo giallo	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Apodemus sylvaticus</i>	Topo selvatico	1,00	Bassa
AVES	<i>Apus apus</i>	Rondone	1,00	Bassa
AVES	<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore	1,00	Bassa
AVES	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	3,55	Alta
AVES	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	2,58	Media
AVES	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	2,41	Media
AVES	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Capra ibex</i>	Stambecco	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo	2,41	Bassa
AVES	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello	2,00	Media
AVES	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	2,58	Media
AVES	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone comune	2,00	Media
AVES	<i>Carduelis flammea</i>	Organetti	1,71	Bassa
AVES	<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino euroasiatico	1,71	Bassa
AVES	<i>Certhia familiaris</i>	Rampichino alpestre	1,71	Bassa
AVES	<i>Charadrius morinellus</i>	Pivere tortolino	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Chionomys nivalis</i>	Arvicola delle nevi	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Clethrionomys glareolus</i>	Arvicola rossastra	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Coluber viridiflavus</i>	Biacco	2,00	Media
REPTILIA	<i>Coronella austriaca</i>	Coronella	2,41	Media
AVES	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale	1,00	Bassa
AVES	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia	1,00	Bassa
AVES	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Crocifera leucodon</i>	Crocifera ventre bianco	1,00	Bassa
AVES	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	2,58	Media
AVES	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Dryomys nitedula</i>	Drionio	1,71	Bassa
REPTILIA	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone	1,00	Bassa



MAMMALIA	<i>Eliomys quercinus</i>	Quercino	2,00	Media
AVES	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	2,00	Media
AVES	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo	1,00	Bassa
AVES	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Erinaceus concolor</i>	Riccio	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio	1,71	Bassa
AVES	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	1,00	Bassa
AVES	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	2,00	Media
AVES	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	2,41	Media
AVES	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	2,41	Media
AVES	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	2,00	Media
AVES	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	2,58	Media
REPTILIA	<i>Lacerta viridis</i>	Ramarro	1,71	Bassa
AVES	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	3,24	Alta
AVES	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	3,24	Alta
MAMMALIA	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre comune	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Lepus timidus</i>	Lepre bianca	2,41	Media
AVES	<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere	1,71	Bassa
AVES	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Lynx lynx</i>	Lince euroasiatica	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Marmota marmota</i>	Marmotta delle alpi	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Martes foina</i>	Faina	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Martes martes</i>	Martora	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Meles meles</i>	Tasso	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Microtus multiplex</i>		2,58	Media
MAMMALIA	<i>Microtus savii</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Microtus subterraneus</i>		1,00	Bassa
AVES	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	1,71	Bassa
AVES	<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino	1,71	Bassa
AVES	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Mus domesticus</i>	Topo domestico	1,00	Bassa
AVES	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Mustela erminea</i>	Ermellino	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Mustela nivalis</i>	Donnola	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Myotis brandti</i>	Vespertilio di Brandt	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis nattereri</i>	Vespertilio di Natterer	2,00	Media
REPTILIA	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Neomys anomalus</i>	Toporagno d'acqua	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua	1,00	Bassa
AVES	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Nyctalus lasiopterus</i>	Nottola gigante	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Nyctalus leisleri</i>	Nottola di Leisler	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Nyctalus noctula</i>	Nottola comune	2,00	Media
AVES	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Ovis orientalis</i>	Muflone	3,24	Alta
AVES	<i>Parus ater</i>	Cincia mora	2,41	Media
AVES	<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	2,00	Media
AVES	<i>Parus montanus</i>	Cincia bigia alpestre	2,00	Media
AVES	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino	2,00	Media
AVES	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso	2,00	Media
AVES	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Luì bianco	1,71	Bassa
AVES	<i>Phylloscopus collybita</i>	Luì piccolo	2,58	Media



AVES	<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	2,58	Media
AVES	<i>Picus canus</i>	Picchio cinerino	3,55	Alta
AVES	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus kuhli</i>	Pipistrello albolimbato	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus nathusii</i>	Pipistrello di Nathusius	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione comune	2,00	Media
REPTILIA	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	1,00	Bassa
AVES	<i>Prunella collaris</i>	Sordone	1,71	Bassa
AVES	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola	1,71	Bassa
AVES	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	1,71	Bassa
AVES	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino	1,00	Bassa
AVES	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino	1,00	Bassa
AVES	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Rana temporaria</i>	Rana temporaria	1,71	Bassa
AVES	<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino	2,00	Media
AVES	<i>Regulus regulus</i>	Regolo	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Camoscio	3,55	Alta
AMPHIBIA	<i>Salamandra atra</i>	Salamandra alpina	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Salamandra lanzai</i>	Salamandra del Lanza	3,00	Alta
AVES	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	1,71	Bassa
AVES	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo comune	2,00	Media
AVES	<i>Serinus citrinella</i>	Venturone	1,00	Bassa
AVES	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Sorex alpinus</i>	Toporagno alpino	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Sorex araneus</i>	Toporagno comune	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Sorex minutus</i>	Toporagno nano	2,41	Media
AMPHIBIA	<i>Speleomantes ambrosii</i>	Geotritone di Ambrosi	2,00	Media
AVES	<i>Strix aluco</i>	Allocco	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Sus scrofa</i>	Cinghiale	3,00	Alta
AVES	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	2,58	Media
AVES	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	2,58	Media
AVES	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	2,00	Media
AVES	<i>Sylvia conspicillata</i>	Sterpazzola di Sardegna	2,00	Media
AVES	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Tadarida teniotis</i>	Molosso di Cestoni	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Talpa caeca</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Talpa europaea</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Talpa romana</i>		1,00	Bassa
AVES	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	2,00	Media
AVES	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	3,00	Alta
AVES	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus alpestris</i>	Tritone alpestre	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus vulgaris</i>	Tritone punteggiato	1,71	Bassa
AVES	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus merula</i>	Merlo	1,00	Bassa
AVES	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	2,58	Media
AVES	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela	2,00	Media
AVES	<i>Upupa epops</i>	Upupa	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno	4,00	Alta
AVES	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Vespertilio murinus</i>	Serotino bicolore	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Vipera aspis</i>	Vipera comune	1,00	Bassa



REPTILIA	<i>Vipera berus</i>	Marasso	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe	2,58	Media
REPTILIA	<i>Zootoca vivipara</i>	Lucertola vivipara	2,00	Media

**Tabella.** Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di analisi.

### 3.4) Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

In accordo con quanto stabilito dalla DGR 3173/2006, si presenta nelle pagine seguenti la valutazione delle possibili incidenze del piano considerato in precedenza sui Siti Natura 2000. Applicando una serie di indicatori, scelti in base ad un giudizio esperto e considerati tra i più idonei per stimare l'esistenza di possibili incidenze, si procede all'esame dei possibili effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono le azioni del piano.

Benché consapevoli dell'esistenza di altri indicatori, alternativi o sostitutivi a quelli elencati, si ritiene che questi siano sufficienti per questo livello di valutazione.

Si fa presente che in questo livello di pianificazione i fattori perturbativi legati alle azioni del piano si limitano alla potenziale “**Riduzione dello spazio fisico** (dovuta alla potenziale realizzazione di nuove piste da sci, impianti di risalita)”.

Nella seguente tabella si riportano i fattori perturbativi e vengono identificati gli effetti perturbativi (da E1 a E8) con riferimento agli habitat e ai gruppi di specie nei confronti dei quali si producono le azioni del piano.

Soggetti coinvolti:	Fattori perturbativi	Effetti perturbativi							
	Riduzione dello spazio fisico	E1	E2	E3	E4	E5	E6	E7	E8
E1 = Perdita di superficie di habitat e di specie									
E2 = Frammentazione di superficie di habitat e di habitat di specie									
E3 = Perdita di specie di interesse conservazionistico									
E4 = Perturbazione alle specie della flora e della fauna									
E5 = Diminuzione della densità di popolazione									
E6 = Alterazione della qualità dell'aria									
E7 = Alterazione della qualità del suolo									
E8 = Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti									
Uccelli	X	X	X						



Mammiferi	X	X	X						
Anfibi	X	X	X						
Rettili	X	X	X						
Habitat	X	X	X						

Si fa notare che non sono state prese in considerazioni le specie vegetali in quanto non direttamente e/o indirettamente coinvolte dalle azioni del piano.

### 3.5) Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Dallo studio dei piani, progetti e interventi si è verificato che **NON sussistono effetti negativi** derivanti dalla commistione reciproca tra il PRN per il collegamento Cortina - Arabba ed i piani stessi. Non si verificano effetti negativi che traggano origine dall'eventuale commistione reciproca o con ulteriori piani o progetti insistenti sull'area.

### 3.6) Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre

Nella presente relazione si può solo ipotizzare che gli interventi previsti nel piano potrebbero determinare principalmente effetti legati alla riduzione dello spazio fisico, con conseguente disturbo alle specie e possibile riduzione e/o frammentazione di habitat. Il principale vettore di tale effetto è rappresentato dal suolo, sul quale si manifesta la riduzione dello spazio fisico in seguito alla realizzazione degli interventi legati alle attività sciistiche.

### **3.7) Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie**

#### **Valutazione della significatività dell'incidenza con riferimento agli habitat coinvolti**

I collegamenti previsti dal P.R.N. (come il collegamento Cortina - Arabba) possono interferire con i siti della Rete Natura 2000 con diversi gradi di intensità a seconda della reciproca posizione.

La collocazione delle due stazioni dalle quali si sviluppa il collegamento, qualora non sia possibile realizzarlo senza intersecare gli habitat presenti, può comportare un aumento dello stato di frammentazione degli habitat, la perdita di superficie degli stessi che si traduce anche in una perdita della continuità ecologica dei biotopi. Di seguito verranno analizzati gli effetti perturbativi (frammentazione e perdita di habitat) dovuti alla realizzazione del collegamento previsto dal PRN. È da escludere altri effetti perturbativi, resta comunque importante, in sede di progettazione degli interventi, analizzare tutti gli effetti perturbativi possibili e definire le modalità attuative che comportino il minore impatto.

Di seguito si riportano le definizioni dei vari indicatori di importanza, necessari alla corretta valutazione del piano, delle eventuali incidenze che comporta la realizzazione, allo scopo di chiarirne i concetti fondamentali, le eventuali perdite in termini di fuga dall'ambiente dovute ai vari fattori elencati.

#### ***Frammentazione di habitat di interesse comunitario o habitat di specie***

Col termine frammentazione, generalmente, viene descritta una trasformazione del territorio che implica la riduzione di un vasto habitat in aree più piccole.

Può essere definita come “il processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, in questo modo, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati, inseriti in una matrice territoriale di origine antropica”.

#### ***Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie***

Tra i fenomeni che provocano la riduzione della superficie di habitat possiamo ricordare la realizzazione di opere infrastrutturali, che fisicamente occupano spazi precedentemente a disposizione delle biocenosi, e che un volta occupati concorrono alla diminuzione e alla perdita di superficie di habitat naturali. Anche gli effetti dell'inquinamento, sia esso chimico o di altro tipo, possono determinare delle modificazioni funzionali all'ambiente e di conseguenza la contrazione della superficie a disposizione delle specie.

## Descrizione del metodo di valutazione della significatività dell'incidenza sugli habitat

Il metodo che si propone per la valutazione della significatività dell'incidenza con riferimento agli habitat comunitari coinvolti deriva dalla esperienza della Program s.r.l., la quale è consolidata negli anni e collaudata in molteplici valutazioni similari a questa. Questo metodo inoltre si basa su considerazioni logiche le quali possono essere facilmente dimostrabili e riconoscibili da chiunque.

Lungo il collegamento possono essere presenti habitat comunitari che potrebbero essere direttamente e/o indirettamente coinvolti dalle azioni del piano, in quanto la realizzazione del collegamento una occupazione e/o frammentazione di habitat a disposizione delle biocenosi. Le norme tecniche e le norme di intervento ambientale del Piano Regionale Neve (post – 2007) prevedono la tutela e la conservazione degli habitat comunitari prioritari, tuttavia, per ciascun collegamento possono verificarsi dei casi per i quali non è possibile rispettare quanto prescritto.

La collocazione delle stazioni dalle quali si sviluppa il collegamento può interferire in varia maniera con i siti della rete natura 2000 dando origine a diversi gradi di incidenze negative sugli habitat coinvolti.

Di seguito si riportano le possibili casistiche con i relativi gradi di incidenza sugli habitat della rete natura 2000.

<b>Caso A</b>	<b>Caso B</b>	<b>Caso C</b>
Il collegamento si colloca esternamente al perimetro del sito Natura 2000	Il collegamento si colloca parzialmente all'interno del perimetro del sito Natura 2000	Il collegamento si colloca internamente al perimetro del sito Natura 2000

**Sviluppo Caso A:** Il collegamento si colloca esternamente al perimetro del sito Natura 2000

Caso A.1	Caso A.2	
Il perimetro dei siti Natura 2000 si trovano ad una distanza maggiore della distanza minima che separa le stazioni del collegamento.	Il perimetro dei siti Natura 2000 si trovano ad una distanza minore della distanza che separa le stazioni del collegamento	
Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Non significativo</b>	Caso A.2.1	Caso A.2.2
	Sono presenti habitat comunitari lungo il perimetro dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame	Non sono presenti habitat comunitari lungo il perimetro dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame
	Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Basso – Medio</b> (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)	Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Non significativo</b>

**Sviluppo Caso B:** Il collegamento si colloca parzialmente all'interno del perimetro del sito Natura 2000

Caso B.1		Caso B.2	
Le stazioni del collegamento sono collocate all'interno del perimetro del sito natura 2000		Le due stazioni di collegamento sono esterne dal perimetro del sito natura 2000, tuttavia la parte centrale del collegamento stesso interferisce con il sito natura 2000	
Caso B.1.1	Caso B.1.2	Caso B.2.1	Caso B.2.2
Le stazioni del collegamento sono collocate su habitat comunitari o nelle immediate vicinanze degli stessi (entro un raggio di 200 metri)	Le stazioni del collegamento sono collocate entro il perimetro del sito Natura 2000 ma ad una distanza maggiore di 200 metri dal più vicino habitat comunitario	È possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le stazioni) che sia sufficientemente lontano dal più vicino habitat comunitari presenti (distanza maggiore di 400	Sono presenti habitat comunitari nell'area dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame



		metri)	
Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Alto</b>	Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Non significativo</b>	Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Non significativo</b>	Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Basso – Medio</b> (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)

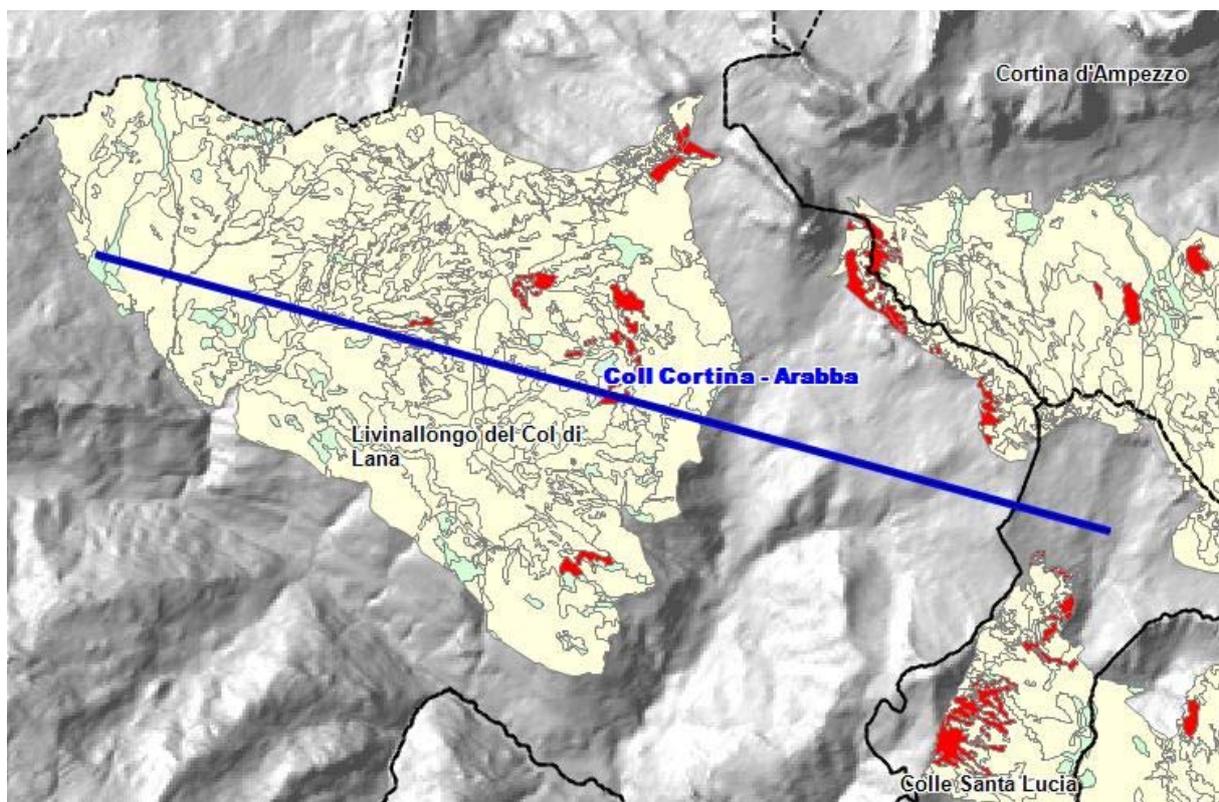
**Sviluppo Caso C:** Il collegamento si colloca internamente al perimetro del sito Natura 2000

Caso C.2.1	Caso C.2.2
È possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le due stazioni) che possa evitare di interferire con gli habitat comunitari presenti	Non è possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le due stazioni) evitando interferire con gli habitat comunitari presenti
Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Non significativo</b>	Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Medio – Alto</b> (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)

## Analisi della significatività dell'incidenza agli habitat coinvolti dal collegamento Cortina - Arabba

Nella figura di seguito riportata si individua il contesto ambientale in cui si inserisce il collegamento Cortina - Arabba e si individuano gli habitat presenti, rispettivamente:

- verde : gli habitat non comunitari
- giallo: gli habitat comunitari no prioritari
- rosso: gli habitat comunitari prioritari



**Fig. 7:** Analisi significatività dell'incidenza agli habitat comunitari coinvolti del collegamento Cortina - Arabba. Il vettore di colore blu rappresenta il collegamento Cortina - Arabba. I poligoni evidenziati con colori diversi rappresentano gli habitat del SIC IT3230017 e ZPS IT3230086, rispettivamente: di colore verde gli habitat NON COMUNITARI, giallo gli HABITAT COMUNITARI NO PRIORITARI, rosso gli HABITAT COMUNITARI PRIORITARI. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.



Il collegamento Cortina - Arabba rientra nella tipologia dei **casi B.1.1**, in quanto gran parte dello sviluppo del collegamento e una stazione rientra nel sito Natura 2000 IT3230086 coinvolgendo habitat comunitari, inoltre la seconda stazione è vicino al perimetro del sito Natura 2000 IT3230017.1

**Per tale motivo si ritiene che il Piano Regionale Neve (post 2007) per il collegamento Cortina - Arabba manifesta incidenze significativamente negative sugli habitat comunitari presenti e sulle specie faunistiche potenzialmente presenti.**

**Si attribuisce al collegamento Cortina – Arabba per le azioni previste dal Piano Regionale Neve (post 2007) un giudizio di incidenza Alto sugli habitat presenti nell'area buffer con raggio di 1000 metri e facenti parte del sito Natura 2000 IT3230086, mentre si attribuisce un giudizio di incidenza Basso sugli habitat presenti nell'area buffer con raggio di 1000 metri e facenti parte del sito Natura 2000 IT3230017.**



## FASE 4: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

<b>DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO, PROGETTO INTERVENTO</b>
<p style="text-align: center;"><b>Descrizione Piano, Progetto o Intervento</b></p> <p>Nel seguente documento è stata analizzata la soluzione alternativa due: “Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)” per il collegamento Cortina - Arabba.</p> <p>Il Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto) si distingue dal Piano degli interventi (Piano pre – adottato) per due aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– l'introduzione di norme tecniche</li><li>– l'individuazione di demani sciabili definiti aree “contenitore” entro le quali sono possono essere presenti delle infrastrutture sciistiche e si potranno sviluppare nuove infrastrutture per lo sport sulla neve rispettando gli incrementi di sviluppo imposti dal Piano Neve per ciascun ambito</li></ul>
<p style="text-align: center;"><b>Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati</b></p>
<p>SIC IT3230017 – Monte Pelmo – Mondeval – Formin ZPS IT3230086 – Col di Lana – Settsas – Cherz</p>
<p style="text-align: center;"><b>Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Belluno</li><li>• Piano Regolatore Generale del comune di Colle Santa Lucia. Norme tecniche di attuazione</li><li>• Piano Regolatore Generale del comune di Livinallongo Col di Lana. Norme tecniche di attuazione</li></ul>
<p style="text-align: center;"><b>VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI</b></p>
<p style="text-align: center;"><b>Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000</b></p> <p>L'analisi delle azioni di piano evidenzia come il PRN non determini interferenze sull'avifauna, non riducendo la disponibilità di aree per la pastura, né producendo effetti significativi di inquinamento acustico, atmosferico o luminoso. Sono pure assenti effetti sinergici.</p> <p>Alcune misure di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali possono incidere positivamente sul sistema ambientale, risultando coerenti con gli indirizzi di gestione formulati dalla Regione Veneto e favorendo quindi il mantenimento della biodiversità vegetazionale e faunistica che connota in misura notevolissima gli ambienti dell'area in esame.</p> <p>Pertanto il piano non incide negativamente sui siti Natura 2000.</p>

**Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione**

Nel corso della procedura di VINCA per il PRN sono state consultate le autorità ambientali, enti e associazioni. E' emersa una sostanziale concordanza fra obiettivi e criteri di tutela e scelte effettuate.

**Dati raccolti per l'elaborazione dell'ideale valutazione**

<i>Responsabili della verifica</i>	<i>Fonte dei dati</i>	<i>Livello di completezza delle informazioni</i>	<i>Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati</i>
Dott. For. Graziano Martello	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Schede SIC Normativa Natura 2000;</li> <li>• Cartografia tecnica attuale e storica;</li> <li>• Cartografia dell'uso del suolo e strumenti di pianificazione;</li> <li>• Ricerche storiche;</li> <li>• Indagine sul sito</li> </ul>	Sufficiente	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Regione del Veneto; Provincia di Belluno; Comuni di Colle Santa Lucia, Livinallongo Col di Lana

**Tabella di valutazione riassuntiva****SIC IT3230017 – Monte Pelmo – Mondeval - Formin**

<b>Habitat / Specie</b>		<b>Presenza nell'area oggetto di valutazione</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze dirette</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze indirette</b>	<b>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</b>
<b>Cod.</b>	<b>Nome</b>				
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus Cembra	No	Nulla	Nulla	No
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Pioceetea)	No	Nulla	Nulla	No
9180*	Foreste di versanti,	No	Nulla	Nulla	No



	ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion				
9150°	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	No	Nulla	Nulla	No
9110°	Faggeti del Luzulo-Fagetum	No	Nulla	Nulla	No
91D0*	Torbiere boschive	No	Nulla	Nulla	No
8230°	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	No	Nulla	Nulla	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Si	Basso	Basso	No
8120*	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Si	Basso	Basso	No
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	No	Nulla	Nulla	No
7230	Torbiere basse alcaline	No	Nulla	Nulla	No
7220*°	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	No	Nulla	Nulla	No
7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion	No	Nulla	Nulla	No
7140	Torbiere di transizione e instabili	No	Nulla	Nulla	No
7110*°	Torbiere alte attive	No	No	No	No
6520	Praterie montane del fieno	No	No	No	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (Molinion)	No	Nulla	Nulla	No



	caeruleae)				
6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Si	Basso	Basso	No
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Si	Basso	Basso	No
4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	Si	Basso	Basso	No
4060	Lande alpine e boreali	Si	Basso	Basso	No
3240°	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	No	Nulla	Nulla	No
3220°	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	No	Nulla	Nulla	No
<b>Uccelli (Specie non elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)</b>					
	<i>Accipiter gentilis</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Accipiter nisus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Cinclus cinclus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Loxia curvirostra</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Montifringilla nivalis</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Tichodroma muraria</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Turdus torquatus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
<b>Uccelli (Specie elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)</b>					
	<i>Aegolius funereus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Aquila chrysaetos</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Bonasa bonasia</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Bubo bubo</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Dryocopus martius</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Glaucidium passerinum</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Gypaetus barbatus</i>	No	Nulla	Nulla	
	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Picoides tridactylus alpinus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No



	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Tetrao urogallus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
<b>Mammiferi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
altre specie importanti					
	<i>Cervus elaphus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Martes martes</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Mustela erminea</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
<b>Rettili (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
altre specie importanti					
<b>Anfibi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
altre specie importanti					
	<i>Salamandra atra</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
<b>Pesci (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
altre specie importanti					
<b>Invertebrati (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
altre specie importanti					
<b>Piante (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
	<i>Buxbaumia viridis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Cypripedium calceolus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
altre specie importanti					
	<i>Androsace hausmannii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Carex dioica</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Carex lasiocarpa</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Carex pauciflora</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Chamaeorchis alpina</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Dactylorhiza incarnata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Dactylorhiza maialis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Draba dolomitica</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Drosera rotundifolia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Juncus arcticus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Juniperus sabina</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Menyanthes trifoliata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Pedicularis palustris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Ranunculus seguiri</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Salix caesia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Salix foetida</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Salix glaucosericea</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Salix mielichhoferi</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Salix rosmarinifolia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Saxifraga cernua</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Trichophorum alpinum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Utricularia australis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Vaccinium uliginosum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No



<b>Tabella di valutazione riassuntiva</b>					
<b>ZPS IT3230086 – Col di Lana – Settsas - Cherz</b>					
<b>Habitat / Specie</b>		<b>Presenza nell'area oggetto di valutazione</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze dirette</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze indirette</b>	<b>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</b>
<b>Cod.</b>	<b>Nome</b>				
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus Cembra	SI	Alto	Alto	No
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	SI	Alto	Alto	No
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	No	Nulla	Nulla	No
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	SI	Alto	Alto	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	SI	Alto	Alto	No
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	SI	Alto	Alto	No
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	SI	Alto	Alto	No
7230	Torbiere basse alcaline	SI	Alto	Alto	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (Molinion caeruleae)	No	Nulla	Nulla	No
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	SI	Alto	Alto	No
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	SI	Alto	Alto	No
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	SI	Alto	Alto	No



4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	SI	Alto	Alto	No
4060	Lande alpine e boreali	SI	Alto	Alto	No
3160	Laghi e stagni naturali	No	Nulla	Nulla	No
<b>Uccelli (Specie non elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)</b>					
<b>Uccelli (Specie elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)</b>					
	<i>Aegolius funereus</i>	SI	Possibile	Possibile	No
	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	SI	Possibile	Possibile	No
	<i>Aquila chrysaetos</i>	SI	Possibile	Possibile	No
	<i>Bonasa bonasia</i>	SI	Possibile	Possibile	No
	<i>Bubo bubo</i>	SI	Possibile	Possibile	No
	<i>Charadrius morinellus</i>	SI	Possibile	Possibile	No
	<i>Circus cyaneus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Crex crex</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Dryocopus martius</i>	SI	Possibile	Possibile	No
	<i>Falco peregrinus</i>	SI	Possibile	Possibile	No
	<i>Glaucidium passerinum</i>	SI	Possibile	Possibile	No
	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	SI	Possibile	Possibile	No
	<i>Lanius collurio</i>	SI	Possibile	Possibile	No
	<i>Milvus migrans</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Pernis apivorus</i>	SI	Possibile	Possibile	No
	<i>Picoides tridactylus alpinus</i>	SI	Possibile	Possibile	No
	<i>Picus canus</i>	SI	Possibile	Possibile	No
	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	SI	Possibile	Possibile	No
	<i>Tetrao urogallus</i>	SI	Possibile	Possibile	No
<b>Mammiferi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
	<i>Lynx lynx</i>	SI	Possibile	Possibile	No
altre specie importanti					
<b>Rettili (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
altre specie importanti					
<b>Anfibi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
altre specie importanti					
<b>Pesci (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
altre specie importanti					
<b>Invertebrati (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
<b>Piante (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
altre specie importanti					
	<i>Carex diandra</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Carex dioica</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Dactylorhiza cruenta</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Dactylorhiza incarnata</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Hippuris vulgaris</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Menyanthes trifoliata</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Pedicularis palustris</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No



Potamogeton alpinus	SI	Non significativo	Non significativo	No
Potamogeton filiformis	SI	Non significativo	Non significativo	No
Salix glaucosericea	SI	Non significativo	Non significativo	No
Salix mielichhoferi	SI	Non significativo	Non significativo	No
Salix pentandra	SI	Non significativo	Non significativo	No
Salix rosmarinifolia	SI	Non significativo	Non significativo	No
Scutellaria alpina	SI	Non significativo	Non significativo	No
Triglochin palustre	SI	Non significativo	Non significativo	No
Utricularia minor	SI	Non significativo	Non significativo	No

**Esito della valutazione appropriata**

**Accertate le conclusioni negative della valutazione dell'incidenza**, in mancanza di soluzioni alternative, attestati i motivi di rilevante interesse pubblico, acquisiti i necessari pareri delle autorità competenti, individuate e attuate le idonee misure di mitigazione e di compensazione, **non è possibile realizzare gli interventi previsti dal piano (Piano Regionale Neve - Piano Contro dedotto, post 2007") per il collegamento Cortina - Arabba**, in quanto le informazioni acquisite attestano che **effetti negativi sono possibili** a carico degli habitat costituenti la Rete Natura 2000 dei siti **SIC IT3230017** Monte Pelmo – Mondeval – Formin e **ZPS IT3230086** Col di Lana – Settsas - Chertz, nonché a carico delle specie animali e vegetali.

**Dichiarazione firmata del professionista**

Le informazioni acquisite attestano che effetti significativi sono possibili a carico degli habitat costituenti la Rete Natura 2000 dei siti **SIC IT3230017** Monte Pelmo – Mondeval – Formin e **ZPS IT3230086** Col di Lana – Settsas - Chertz , nonché a carico delle specie animali e vegetali.

**Firma del professionista**

Secondo quanto disposto dalla DGR n 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del DPR n 445/2000, il sottoscritto **Dott. For. Graziano Martello**, incaricato della redazione della valutazione d'incidenza ambientale per il PRN della Regione Veneto dichiara di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazioni di incidenza, in relazione al progetto/piano/intervento trattato.

Noventa Padovana, li xx.xx.xxxx

Il Professionista

\_\_\_\_\_

Noventa Padovana, li xx.xx.xxxx

\_\_\_\_\_  
Il Progettista\_\_\_\_\_  
Il Committente

